

## editoriale

### LA FINE DEI CLASSICI

di Francesco Fasolino

Cos'è un classico? Potrebbe anche essere semplice darne una definizione. Un classico, a qualsiasi settore ci si voglia riferire, è qualcosa che è considerato patrimonio di tutti e che ognuno porta dentro di sé come punto fermo.

Per fare degli esempi, classici sono la Divina Commedia, la teoria della relatività di Einstein, le tesi economiche di A. Smith, il pensiero di E. Kant. Potremmo farne infiniti di riferimenti. Ma c'è un'altra cosa che distingue un classico: la sua immortalità, la capacità di vincere l'usura del tempo. Almeno credevamo. Prima o poi, invece, cadono un po' tutti.

Così pensavamo che la pensione, il posto fisso fossero classici del pensiero sociale e di ognuno di noi. Rappresentassero i punti fermi, che dovrebbero scandire l'esistenza. Non è più così. In pochi mesi e dopo una lunga, inquietante fase di corrosione, i due pilastri della nostra vita lavorativa e, di conseguenza, di tutta la vita sono stati scossi ed abbattuti. Rientrano in un quadro amplissimo di rivoluzione del sistema paese, che interessa le liberalizzazioni, le esemplificazioni e tutto il mercato del lavoro.

In un mondo, nel quale le divinità ad una ad una scendono dall'Olimpo della mitologia piccolo-borghese e della tranquillità conquistata a prezzo di forti sacrifici, la perdita delle due sicurezze fondamentali costituisce non la caduta di qualche divinità, ma il crollo di tutto l'Olimpo, la fine di un'età d'oro, senza che si riesca a vedere quali alternative o nuovi miti si potranno costruire.

Quale di questi due classici, pensione e posto fisso, cedendo produca maggiori contraccolpi nell'animo delle persone, è difficile da poter distinguere con chiarezza. Entrambi destabilizzano i modelli tradizionali di vita, le organizzazioni strutturali, su cui gli uomini hanno pensato e cercato di dare un senso ed una prospettiva alla propria esistenza. Se la pensione non costituisce, a partire dalle generazioni che sono nate tra gli anni '60 e '70, più una certezza o, almeno, non avrà più i parametri classici, cui le precedenti generazioni erano state, con larghezza improvvida, abituate, è chiaro che bisognerà organizzarsi, per evitare drammi, quando più deboli saranno le forze e le capacità, per reagire alle esigenze della vecchiaia. Ed è paradossale che si pensi in primo luogo ad intervenire sui problemi della fase conclusiva dell'esistenza, quando l'età media si è allungata e continuerà a farlo con intensità sempre più rilevante.

Se queste sono le prospettive, alla fine del ciclo lavorativo, ugualmente drammatica è l'incognita, per chi si accinge a dare inizio a questo ciclo. Quello del posto fisso, come classico che scompare dal vocabolario ormai limitatissimo del mondo del lavoro, è un falso problema. Non si può discutere di ciò, che non c'è. Se fossimo capaci di creare lavoro, credo che passerebbero in secondo piano le grandi categorie ideologiche del posto fisso e dell'art. 18.

Se ne potrebbe parlare, in un clima di più serena valutazione delle grandi trasformazioni, che la vita sta mostrando in maniera così vorticosa. Eventi tanto sconvolgenti cadono, comunque, in una società sonnolenta ed immobile per secoli, squarciando le trame fitte di rapporti economicamente ambigui all'interno delle stesse famiglie e delle comunità.

A venti anni circa da Maastricht, per la prima volta il paese scopre cosa sia lo spirito dell'Europa, cosa significhi l'esigenza di riforme strutturali, cosa vogliono dire flessibilità e mobilità, cosa, infine, vogliono significare le categorie di stato sociale o stato assistenziale. Sono consapevolezza traumatiche, che creano ansia ed angoscia nell'uomo comune. E non è un caso che violenze e suicidi, nel mondo dei giovani e degli anziani, abbiano ricevuto una forte impennata. Manca, in primo luogo, una vasta opera di educazione, una "camera di decompressione", che consenta di passare dal mondo sommerso all'aria pura e pulita, senza pericoli di "embolie economiche ed affettive". Ma c'è un grande problema di "analisi della società", che sovrasta le esigenze e le teorie del "mercato dell'economia". E questo problema ci spinge a valutare quale impatto

possano avere le misure adottate, nel sistema sociale del nostro Sud. Se posto fisso e pensione hanno ovunque un loro valore, qui nel Mezzogiorno sono fondamentali. In primo luogo rappresentano, in un sistema statico ed ormai sterilizzato, i principali due serbatoi ai quali attingere per risorse, anche magre quanto si voglia, ma pur certe ed essenziali per i bilanci familiari. In secondo luogo, e come logica conseguenza, consentono un margine di manovra per politiche di consumo e di investimenti. L'intero sistema del Mezzogiorno, se si vuole ignorare per il momento l'incidenza del sommerso, ruota quindi su pensioni e posto fisso. Se non vi sono queste certezze, allora non si potrà parlare di liberalizzazioni ed esemplificazioni. Occorrono società dinamiche, aperte, per realizzare cambiamenti radicali nel costume di vita e nei modelli economici.



I provvedimenti del governo Monti, che hanno il carattere della eccezionalità e della velocità per la particolare condizione in cui sono venuti alla luce, potrebbero dividere ulteriormente il paese, acuendo il distacco tra Nord e Sud, tra economie dinamiche e sistemi statici, in un territorio, il Mezzogiorno, in cui l'unità nazionale assume il carattere di un atto imposto, più che di una conquista di popolo. È un problema, perché le liberalizzazioni, a noi, potranno creare qualche posto in più di notaio e farmacista, in tutto poca roba. E le esemplificazioni, giocate in larga parte sul ruolo delle tecnologie e dell'informatica, hanno bisogno di caratteristiche ben precise.

La liquidazione del posto fisso, in genere legato all'impiego pubblico, significa certo uno stato più snello, un sistema imprenditoriale più agile, ma anche una mobilità che creerà, dal Sud, una nuova ondata migratoria di giovani verso i mercati del Nord Italia e dell'Europa. Tutto questo renderà ancora più vecchio il Sud. La riforma del sistema pensionistico ridurrà, nel tempo, le possibilità operative dei bilanci familiari e le esemplificazioni, in un mondo di anziani, cadono praticamente nel nulla o quasi. Autentica crisi di identità, per il nostro Sud! Bisognerà pensare ad altre misure ben precise, per salvarlo. Bisognerà costruire idee diverse di Europa e di mercato. Così, nell'anno del centocinquantenario dell'unità d'Italia, si celebra in buona parte la liquidazione del sogno risorgimentale e del disegno, nato al termine del secondo conflitto mondiale.

Un altro classico che vacilla. Ma non c'è da stupirsi, se si pensa che il classico dei classici, quella Grecia che è all'origine della civiltà occidentale, corre da tempo il rischio di fare "default" e di mettere in ginocchio l'Europa, cui essa ha dato la vita. Qualcosa che non possiamo permetterci. Sarebbe come rinnegare se stessi!

### Lettere al Direttore editoriale

da Lucio Di Martino\*

Egregio direttore

Siamo uomini o caporali? Sono giorni che mi pongo questa domanda pensando e ripensando al famoso film del sempre verde Principe De Curtis.

Riflettevo su quello che è successo all'Isola del Giglio, una tragedia che forse resterà nella storia della marina civile. Se penso che a cento anni dall'inabissamento del Titanic anche i più giovani conoscono quella storia, immagino che questo brutto episodio rimarrà impresso nelle menti degli italiani, e non solo, per più di un secolo, grazie anche alla spasmodica attività che delle emittenti.

Come al solito la vecchia scatola nera famelica ha inghiottito l'interesse di milioni di spettatori mediante la costruzione di modellini, immagini create a computer e soprattutto testimonianze di superstiti confusi o eroi improvvisati che con orgoglio sfoggiano video amatoriali dove, oltre al dramma, mettono in evidenza la spensieratezza di alcuni viaggiatori, che davanti ad una 8 mm, ridono e scherzano su quanto sta accadendo forse ignari che, in alcune parti di quel colosso, qualcuno sta lottando tra la vita o la morte.

Oltre ai soliti talk show mi imbatto anche sulle sedute pomeridiane di basso rango dove si vedono show man che soltanto grazie ad una tragedia riescono a riposizionarsi davanti ad una tavola con cornetti e cappuccino e parlare come se fossero uomini di mare o grandi eroi

ringraziando, in cuor loro. Il comandante Schettino per avergli dato la possibilità di ricomparire davanti ai riflettori come un avanzo congelato e tirato fuori alla prima occasione.

Proprio sulla figura del comandante vigliacco o eroe si pone la mia attenzione. Sfolgiando le pagine di un famoso motore di ricerca in internet ho notato che digitando il suo nome sono balzati fuori circa sei milioni di risultati, mentre digitando la parola crisi economica risultano attive circa otto milioni di pagine.

Tutto questo fa capire che discutere sul comandante Schettino fa più audience che parlare di posti di lavoro bruciati e di milioni di famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese; oppure pone in evidenza che come al solito lo show business impone cosa è più importante e cose invece va posto in sordina. Guardando video e blog vedo che la maggior parte degli italiani punta il dito contro un solo uomo senza nemmeno capire le motivazioni di un gesto. C'è chi sostiene che era in compagnia di una donna; chi sostiene che era ubriaco ma nessuno ha sostenuto la tesi che forse un uomo a volte ha paura.

Vorrei vedere tutti questi grandi uomini davanti al pericolo cosa avrebbero fatto; vorrei vedere quale reazione avrebbero avuto. Ovviamente un plauso va anche al capitano della capitaneria di porto che ha preso di petto la situazione e con la famosa frase "...salga a bordo" ha creato un nuovo tormentone che anche i più piccoli ripetono dimentichi però di qualche norma non fatta rispettare.

Io non condanno Schettino che ha messo in evidenza tutte le debo-

### Farmacisti: fu vera casta?

di Leonardo Giambattista Venneri\*

Nelle settimane scorse siamo stati tutti colpiti da alcuni servizi televisivi che hanno mostrato senza mezze misure, il modo di lavorare, piuttosto disinvolto (ad usare un marcato eufemismo), di alcune farmacie del Nord-Italia.

In precedenza, nel periodo di stesura del decreto sulle liberalizzazioni da parte del governo Monti, l'opinione pubblica era stata fortemente investita da una campagna stampa quasi violenta, che parlava dei farmacisti, e nello specifico dei titolari di farmacia, come di una casta. Sì, veniva usata proprio questa parola, CASTA!

Altresì veniva proposta la tesi che dall'apertura del mercato "farmacia" alla concorrenza, in particolar modo con la vendita dei medicinali di fascia C anche nelle parafarmacie l'Italia, o meglio l'italiano, potesse risparmiare svariati milioni d'euro.

La campagna stampa aveva una sì accesa e marcata influenza nell'opinione pubblica, che pare verosimile aver ingenerato episodi di intolleranza, sfociati poi in atti di violenza nei confronti di alcuni farmacisti, destinatari di offese e minacce ed addirittura di plichi esplosivi.

In ultimo, sempre i farmacisti, questa volta in Campania, sono in agitazione, e stavolta sono loro a minacciare serrate e scioperi.

Senza entrare nel merito dei primi due punti (illeciti e liberalizzazioni) che magari affronteremo nei prossimi mesi, mi piace parlare dell'ultimo argomento, per l'attualità: la tanto paventata serrata o peggio il passaggio all'assistenza indiretta delle farmacie, magari oggetto di collegamento, poi, col tema delle liberalizzazioni.

Forse non tutti sanno che la farmacia è una vera e propria azienda, spesso a gestione familiare, fortemente esposta economicamente, che da lavoro e crea indotto e perchè no anche sviluppo.

Forse non tutti sanno che, e potrà sembrare strano, i farmacisti titolari (perchè e di questi che parliamo) non sono tutti dei Pape-roni, anzi tranne pochissimi casi, non guadagnano più di tante altre categorie professionali.

In base a dati Istat, i farmacisti, sono nella categoria dei contribuenti che dichiara in media circa 90.000 annui, in compagnia di notai e dirigenti d'azienda.

Sempre la medesima indagine, ci dice che altre categorie, dichiarano in media:

- 1) Parrucchieri € 11.400
- 2) Gioiellieri € 14.000
- 3) Baristi € 16.300

Altre categorie ancora, quali medici, chirurghi e commercialisti, oscillano tra i 50.000 ed i 65.000 € annui lordi. Al lettore il compito di tirare le somme.

Quello che però è bene che si sappia è quanto segue: gran parte del fatturato delle farmacie, soprattutto nei piccoli centri, è frutto del convenzionato SSN, vale a dire dalla spedizione di ricette "rosse".

Come funziona la cosa? Il paziente, passato già dal medico per la prescrizione, va dal farmacista a ritirare i farmaci, gratuitamente o pagando un ticket introdotto dalla Regione; poi va a casa tranquillo ed assume i farmaci necessari alla sua salute.

Il farmacista invece non sta affatto tranquillo, perchè quella ricetta che equivale ad una sorta di pagherò dalla Asl è un punto interrogativo.

Pagherà l'Asl, ma quando? Attualmente le farmacie della provincia di Salerno, sono in sofferenza a causa dei mancati pagamenti da parte dell'Asl delle mensilità di Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 2010, Gennaio, Novembre e Dicembre 2011. Il 2012 è appena iniziato, ma non promette bene.

Il credito vantato si aggira sugli 85 Milioni di Euro!

Ora, un'impresa che effettua una prestazione, garantisce uno stipendio ai dipendenti, paga le tasse con regolarità, perchè tanto è tutto tracciato e difficilmente si evade qualcosa, è un presidio sul territorio, molto spesso di primo soccorso, può continuare a garantire i servizi, quando non vede un soldo da mesi se non da anni?

Chi tra i lettori lavorerebbe gratuitamente per tanto tempo, aspettando di essere pagato chissà quando, e magari alla fine subire delle transazioni-capestro pur di salvare parte del capitale? Penso proprio nessuno. Invece le farmacie della provincia, pur non ricevendo soldi dalle asl, continuano a dare il servizio, a garantire al cittadino bisogno la dispensazione di quel farmaco immancabile e necessario per la vita (insulina, antipertensivi, antibiotici, ossigeno!), anticipando di tasca propria magari garantendo con beni personali alle banche.

Ed a proposito di banche, cosa fa una banca quando un povero disgraziato non riesce a pagare il mutuo? Dopo pochi mesi procede al pignoramento ed alla vendita dell'immobile. Nella nostra provincia i pignoramenti sono aumentati in modo quasi esponenziale. Ed il farmacista? Pignora?

La farmacia non lo può fare, perchè una legge dello Stato, la finanziaria 2011 ha bloccato i pignoramenti Asl delle regioni commissariate e con piani di rientro sanitario: Campania in primis. Ed il blocco è stato prorogato al 31 dicembre 2012.

- continua a pag. 7 -

### La nota TESTIMONIANZE

Ancora una volta, o mio Signore, ti ho incontrato. Come negli anni addietro quell'orecchio mi hai toccato ed hai parlato...

Ambienti degradati, coscienze avvelenate patimenti e tradimenti occhi di bimbi impauriti vecchi canuti dai volti incartapecoriti.

E le radici della buona terra a chi verrà vorrai donare perchè ricordino come nascono e come vivere nel proprio tempo.

Lo sento dentro.

Ma avrò ancor tempo ed energie perchè io faccia quel che tu mi chiedi?

Tu lo sai, io no. Ma per intanto ci proverò... Tu aiutami, però!

gipierre

\*Presidente Associazione di Protezione Civile Papa Charlie

# L'equilibrio

Alla nascita del giornale, non ci saremmo mai aspettati che questa pagina curata sempre con passione, competenza e brio, sarebbe diventata una delle colonne portanti del mensile "Il pensiero libero". Per questo motivo, da qualche numero, abbiamo deciso di osare e cimentarci con dei temi di non

facile definizione. Forti dell'ampio riconoscimento ricevuto dall'editore che ci ha fatto sapere che la pagina di qualche numero fa, dedicata al viaggio, è stata oggetto di studio da parte di una classe di un istituto superiore, abbiamo deciso di continuare su questo filone "alternativo". Così, per marzo,

la nostra attenzione si è concentrata su un tema delicato, importante e indefinibile: l'equilibrio. L'indagine è stata realizzata, a modo nostro, incrociando diverse fonti di altrettanti esponenti di ambiti culturali. Ancora una volta, cogliamo l'occasione per invitare i lettori a una proficua collaborazione.

## Dell'equilibrio o del disequilibrio?

**M**ai interrogativo fu più amletico. Parlare dell'equilibrio implica riflettere sul disequilibrio.

Anche se volessimo cimentarci in un'indagine lessicale, nessun dizionario potrebbe illuminarci. Per la particolarità, per la difficile definizione di questo concetto. Sicuramente, con una veloce e superficiale indagine etimologica, potremmo dire che comunque il prefisso della parola (*equi*) indica un senso di uguaglianza, una parità tra due opposti. Liquidare la questione in questo modo sarebbe molto facile.

In realtà, gli eventi di cronaca nazionale e locale contribuiscono a favorire la ricerca. Dopo decenni trascorsi a rincorrere il consumismo, l'accumulazione capitalista, la mania di potere ci si è resi conti, a un certo punto, di aver consumato anche i valori, i punti fermi che ciascuno di noi dovrebbe avere, frutto

del sottile equilibrio, come direbbe lo storico Jacques Le Goff, tra mentalità e cultura. Sì, sono questi due aspetti con cui bisogna sempre fare i conti, per operare qualsiasi tipo di scelta.

Volendo semplificare ulteriormente la questione e rendere maggiormente l'idea, è la tipica crisi che vive l'adolescente quando incomincia a confrontarsi con il mondo esterno e da quel momento in poi si troverà a dover scegliere sempre tra l'educazione familiare (la mentalità) e le sollecitazioni del tempo che vive, la legge del branco, il bisogno di inclusione nel gruppo dei pari (la cultura). Detto questo, proprio per la delicatezza dell'argomento abbiamo chiesto soccorso al patrimonio culturale europeo. Qual è stato uno dei periodi più interessanti dal punto di vista letterario per il tormento che ha guardato i suoi pensatori? La *Scapi-*

*gliatura* italiana, sorta sull'esempio dei colleghi d'Oltralpe, i poeti maledetti francesi.

Ci aiuteranno in questo viaggio, infatti, Charles Baudelaire ed Emilio Praga. Il primo, famosissimo per la sua raccolta poetica *I fiori del male*, scrisse un saggio dal titolo *I paradisi artificiali*, in cui esprimeva diverse considerazioni sull'uso delle droghe, assunte con grande facilità dagli intellettuali del tempo; il secondo, invece, fu uno dei più importanti *scapigliati* e, nella poesia *Preludio* denuncia i "mali" della società in cui vive attribuendo le colpe alla generazione precedente, che ha appena raggiunto l'Unità nazionale.

Infine, non poteva mancare la musica, linguaggio privilegiato riservato ai giovani. Abbiamo scelto di affidarci a Carmen Consoli, autrice di *Equilibrio precario*.

## I paradisi artificiali

di Charles Baudelaire

A

J. G. F.

Mia cara amica,

Il buon senso ci dice quanto labili siano le cose della terra e che la vera realtà vive solo nei sogni. Per digerire la felicità naturale, come l'artificiale, occorre prima di tutto avere il coraggio di ingoiarla, e quelli che forse meriterebbero la felicità, sono proprio coloro ai quali lo stato di beatitudine, così come la concepiscono i mortali, ha sempre fatto l'effetto di un emetico. A delle anime sciocche apparirà strano e anche insolente che un quadro di voluttà artificiali sia dedicato a una donna, la più comune sorgente delle più naturali voluttà. Tuttavia è evidente che come il mondo naturale irrompe in quello spirituale, gli serve da nutrimento, e concorre così a ope-

rare quell'indefinibile amalgama che noi chiamiamo la nostra individualità, così la donna è l'essere che proietta la più ampia ombra o la più ampia luce nei nostri sogni. La donna è fatalmente suggestiva; vive di un'altra vita più che della propria; vive spiritualmente nelle fantasie che abita e fonda.

D'altronde poco importa che la ragione di questa dedica venga capita. È poi così necessario, per il godimento dell'autore, che un libro qualsiasi sia capito, se non da quello o da quella per cui è stato scritto? Per concludere, infine, è così indispensabile che sia stato scritto per qualcuno? Per quanto mi riguarda, sono così poco preso dal gusto per il mondo vivente che, simile a quelle donne sensibili e oziose che spediscono, si dice, per posta, le loro confidenze ad amici immaginari, volentieri scriverei soltanto per i morti.

Ma non è a una morta che dedico questo piccolo libro, bensì a una che, pur malata, è sempre attiva e viva in me, e che ora volge tutti i suoi sguardi al cielo, luogo di tutte le trasfigurazioni. Perché l'essere umano gode di questo privilegio, di poter impadronirsi di nuove e sottili gioie anche dal dolore, dalla catastrofe e dalla fatalità così come le trae da una temibile droga.

In questo quadro scorgerai un viandante fosco e solitario, immerso nel fluire oscillante delle moltitudini, che volge il cuore e il pensiero a un'Elettra lontana che un tempo asciugava la sua fronte bagnata di sudore e rinfrescava le sue labbra scosse dalla febbre; e tu indovinerai la gratitudine di un altro Oreste di cui spesso hai vigilato gli incubi, e del quale dissipavi, con mano leggera e materna, lo spaventoso sonno.

C.B.

## La vita è una strada



**La vita è una strada, un binario, un affanno, una gioia. Si cammina spediti, lenti, ci si ferma o si corre ... Ma si arriva alla meta solo se corpo e mente riescono ad avere un armonico equilibrio ... basta un niente e si cade nel buio... in baratri profondi senza ritorno.**

Alfonso di Stano

## Equilibrio precario

di Carmen Consoli

Teso sul filo di una gloria che non c'è  
Disincantato, disarmato per aver  
Perso di vista  
Perso di vista  
Te stesso  
Appeso al grido di una folla che non c'è  
Amareggiato disorientato per aver  
Perso di vista  
Perso di vista  
Te stesso  
Stai vivendo un equilibrio precario  
Steso all'ombra  
di una vita che non c'è  
rammaricato tormentato  
per aver  
Perso di vista  
Perso di vista  
Te stesso  
Stai vivendo un equilibrio precario  
Steso sul filo  
di una gloria che non c'è  
demotivato insoddisfatto per aver  
Perso di vista  
Perso di vista  
Te stesso

vita

equilibrio

“Da quando si è messo in piedi sugli arti posteriori, l'uomo non sa più riacquistare l'equilibrio.”

Stanisław Jerzy Lec, *Pensieri spettinati*, 1957

**S**iete mai stati al circo? Suppongo di sì. Io non ho mai amato il circo, ho sempre trovato in quell'enorme tendone, tristezza, uno strano senso di paura e anche se è faticoso ammetterlo la più grande e mirata metafora della vita: un filo sottile sospeso nel vuoto e un uomo che cerca con fatica e affanno di camminarci sopra.

Il segreto per attraversarlo, uno solo. Trovare l'equilibrio. Siamo tutti degli acrobati sembra strano ma è così. Ci serve equilibrio per fare ogni cosa. Per poter vivere, per poter amare, per poter lavorare. Ci serve equilibrio per poter fare. Ma dove lo troviamo? Soprattutto come lo manteniamo? Siamo

uomini e il nostro regno è lo squilibrio e da esso che nasciamo e il nostro animo troppo inquieto per accontentarsi anela sempre a qualche cosa di più grande.

Allarghiamo lo sguardo e poniamolo sul mondo. Cosa vediamo? Montagne che cadono a valle vestite di fango. Fiumi che rompono dighe e occupano lo spazio che illecitamente l'uomo gli ha tolto. La natura matrigna? O solo una madre oltraggiata che riprende ciò che il figlio le ruba in maniera feroce, che vuole essere un monito per quel figlio perso nel suo squilibrato delirio d'onnipotenza sperando che ritorni all'equilibrio che sembri ormai aver

perso? Mogli uccise, figli annegati, cugine strangolate... follia? Crudeltà? Oppure voglia di pretendere ciò che si vuole mossi dall'egocentrismo che fa dell'uomo la belva più feroce? L'equilibrio la formula magica dell'armonia è purtroppo andato perso con la perdita dell'innocenza.

La conoscenza portata all'estremo ha spinto l'uomo oltre il limite del conoscibile questo lo ha reso sordo ad ogni umano arbitrio. L'appagamento ha smesso d'essere l'ottenimento delle cose semplici ma è diventato fame di potere insaziabile e insana. Ritroveremo mai l'equilibrio? Lo abbiamo mai avuto?

## UOMO DEL MIO TEMPO.

*Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno Quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue Salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

Salvatore Quasimodo

Maria Pepe

# 1° CONCORSO LETTERARIO "IL PENSIERO LIBERO"

## alla memoria del Notaio Carlo Calabrese

### E la voglia di scrivere...

di Sigismondo Somma

A chi vive il mondo della scuola. Aprire una pagina di giornale e trovarsi a leggere di un bando per un concorso letterario, magari se si ha in corpo il desiderio di parlare, esprimere una propria concezione della vita o su quanto si dibatte al momento, è comunque un piacere. Esprimersi, dialogare, confrontarsi penso sia un'esigenza esistenziale di tutti e di ognuno; quando poi si fa cenno a chi in passato ha saputo essere esemplare di verace morale sociale e professionale, in tal caso, viene la voglia, anche per le vicissitudini del momento storico oggi corrente, di spendere bene un momento di vita per attingere un sorso di sapienza onde dissetarsi e preparare la gola alla parola. E l'occasione non ci viene da lontano, anzi, tra tanta avversità anche a noi paganesi la sorte ha dato di poter leggere vivide pagine di storia della nostra terra. Percorrendo un po' a ritroso le vicende della nostra realtà locale non ci difetta l'orgoglio di tanti uomini che hanno voluto lasciarci un patrimonio di insegnamenti civili e morali che, ahimè, non sempre ricordiamo con l'entusiasmo e l'impegno dovuti, né indirizziamo loro il saluto meritato. La mia riflessione corre alla mente per il '1° Concorso letterario' dedicato al beneamato Notaio Carlo Calabrese, una figura incancellabile dalla memoria di tanti di noi. Quanto abbia potuto giovare alle nostre generazioni il suo impegno, penso basti rivederlo nell'immagine che ci ha lasciato. La sua statura morale e sociale mi ha sempre rimandato al testo di una classica canzone popolare italiana, ma pensata in napoletano da Libero Bovio: *Signorinella*. (9 quartine, 1 esametro e 3 endecasillabi con rima solo tra i versi pari). Apprendo da una delle figlie del compianto dottore Italo De Felice, scoprendo per puro caso una raccolta di componimenti poetici paterni: *'Sono custode gelosa di un'immagine vivissima e carissima consegnatami dal notaio Carlo Calabrese, amico da sempre*

*di mio padre Italo nonché dei miei zii paterni: Raccontava a me e ai miei fratelli, con la voce rotta dalla commozione, di quel 'salotto letterario' che la fu la casa paterna, allocata a via Malet, negli anni Trenta e Quaranta, quando lì s'incontrava la gioventù del tempo (i fratelli De Felice già numerosi solivano invitare gli amici, per passione e per fede politica (quando il notaio stesso, il cugino di lui, Gaetano Desiderio ed altri) che si dilettavano semplicemente, suonando (mio zio Mario suonava la fisarmonica, cantando (molti, stonati, ma comunque dediti all'espressione canora), ascoltando musica classica e confrontandosi nella fede politica'. Traspone da ciò il primo albore di un giovane del tempo che in quella sana Pagani, quale appariva allora, si affacciavano al nascente futuro l'intelligenza che sarà anche alla guida del paese in anni difficili. Alla maturità classica, conseguita presso il Liceo Ginnasio 'G.B. Vico' di Nocera Inferiore, il giovane Carlo Calabrese era stato insignito della Medaglia d'argento per il profitto riportato lungo tutto il corso degli studi liceali. La coscienza e la responsabilità di aderire ad una morale sociale e politica preparavano quei giovani nati negli anni Venti del secolo scorso al sacrificio per ideali liberali e democratici. Di lì a poco la Guerra mondiale li vedrà impegnati sui vari fronti loro assegnati. Il notaio Calabrese sarà impegnato fino al '45 e lo sbarco degli Alleati lo troverà soldato di guardia. Il 13 ottobre 1946, impegnato in politica, lo troviamo alle elezioni comunali del comune di Pagani nel gruppo della concentrazione democratica, nelle fila dell'Unione Democratica Liberale, eletto con 2443 voti di preferenza, 11° eletto della compagine del nuovo governo cittadino. Sempre impegnato e ligio al suo dovere sociale e politico, apprende della nascita del figlio Nello, attuale notaio attivo presso la casa paterna a Pagani, e solo in quella occasione lascia l'assise cittadina per*

festeggiare il lieto evento, mentre il 20 novembre dello stesso anno parteciperà alla prima convocazione del nuovo Consiglio comunale. Quest'ultimo sarà, come afferma il consigliere Avv. Ignazio Tortora, rivolto ad *'un'azione che deve ispirarsi alla pari coi tempi, per il bene di tutti, e con esclusione di interessi parassitari e personalistici. Il momento che si attraversa è particolarmente delicato, e di fronte ad esso non si può rimanere inerti [...]'. Purtroppo i compiti che incombono non sono pochi, [...] con intento che soprattutto di accelerare i tempi nel campo morale [...] perché tutto vi è da riparare[...]'*. Erano anni davvero di forte impegno nella conduzione del paese, quando, conclusa la dolorosa parentesi di periodo bellico, ora si era impegnati nella ricostruzione del paese. A noi oggi restano tante figure – e volutamente omettiamo il lungo elenco per non poterne tacere alcuno – di un tempo che fu (e non nostalgicamente per rinfrancare lo spirito) sicuramente impegnato nell'affermazione della coscienza civile e morale di Pagani. Ritornando alla mente il ricordo del nostro Notaio ancora oggi la memoria presente lo ricorda un'autorità notarile che si staglia sul popolo, mentre quest'ultimo vien preso, quasi sottomesso a tanta statura, che tanto più si eleva proprio per la sua connaturata umiltà, semplicità, professionalità. Verso tutti era sempre rispettoso e riverente: il suo ossequio professionale incarnava la chiara figura notarile, difensore del principio di giustizia, particolarmente per il debole. Ma perché il notaio non si eleva sopra le genti più di tanto? Perché è figlio dell'umiltà, dell'amore, del sacrificio degli studi. Il suo animo sa bearsi nel circolo letterario come tra la gente semplice. Ora: il primo 'Concorso letterario' intitolato al Notaio Carlo Calabrese. Quali motivazioni? Gli auspici che, percorrendo a ritroso negli anni la nostra storia cittadina, possiamo ritrovare lungo l'accidentata strada della memoria

### LETTERA AL DIRETTORE

di Antonio Rizzo

Caro Direttore, ho appena letto il bando del 1° Concorso letterario de "Il pensiero libero" e con soddisfazione approvo non solo l'iniziativa in sé del premio che fa cultura, ma soprattutto le sezioni di poesia in vernacolo e narrativa junior, perché bisogna, in primo luogo, coinvolgere i giovani che sono la speranza nuova del nostro futuro, anzi della riconquista del futuro che abbiamo perso. Mentre leggevo poesia in vernacolo sono stato preso da un soprassalto: era Pianoro che mi gridava: *Prufiss', v'aggiu sembi rittu ca la lingua nostra nu' n'eri lingua ri li schiavi... verna!... verna!... virnaculu, ma r'uomini libbiri ca su' capaci puru ri fa' saglia e scinna Cristu ra copp'a la cruci!* E come fai, caro direttore, a non dargli ragione! I nostri dialetti sono strumenti di civiltà, hanno le loro regole, la loro grammatica, la sintassi e bisogna studiarne prima la struttura e, poi, andare avanti nella comprensione, proprio come si fa per avvicinarsi a qualunque lingua straniera, compresa quella italiana, che è nata, per noi, sulla scrivania! Bene, dunque, che il premio inviti i giovani! Ti voglio fugare anche il timore sulla

possibile non partecipazione: bisogna comunque insistere e proporlo negli anni successivi. Sul dubbio che, poi, i giovani non siano capaci di esprimersi in dialetto, non è alcun problema, perché scriveranno secondo la loro sensibilità e cultura. Tra coloro che scrivono in dialetto io ho detto sempre che non esiste un migliore o un peggiore, perché sono tutti da ammirare perché si sforzano tutti, in ugual modo, per avvicinare gli altri alla nostra cultura, tenendo conto, da parte di chi leggerà, il punto di partenza e di arrivo dello scrittore dialettale, perché c'è chi lo raccoglie sulle labbra del popolo analfabeta, o lo fa passare attraverso la sua cultura, per dirla per i banchi della scuola, e portarlo sulla scrivania del letterato o alle porte della borghesia intellettuale. Basti pensare ai Belli e Porta; ad Eduardo De Filippo e Dario Fo... Tutti bravi in ugual misura, perché Dario Fo ha avuto il Nobel espresso da una Commissione; Eduardo e gli altri dal loro popolo! Allora, bravo ai giovani che parteciperanno con il loro dialetto, lingua della spontaneità e libertà. Panoro direbbe: *lassamu parlari li criaturi nuosti ccu' la lingua ri tata rosciù ca li capimu meglu!*

quanti hanno saputo spianare il percorso alle generazioni future. Trarre i dovuti auspici per infiammare in ognuno il legittimo desiderio della testimonianza civile e morale, sentendoci figli di questo nostro tempo che sembra sempre e più spesso sfuggirci. Bisogna essere in grado di riconquistare e restituirci la dimensione del 'tempo' in cui navighiamo mentre, e non di rado, ci abbandoniamo alle onde miste e confuse che spesso affogano le nostre speranze. Naufraghi, stanchi ma vogliosi di vita, dobbiamo toccare le sponde del

nostro mondo, trovare un approdo al nostro futuro, aprire le sponde della nostra parola e comunicare con la realtà, con il mondo. A vantaggio della salute che tutti affannosamente cerchiamo tornerà ancora utile la parola della Commedia, ma rivolte questa volta alla nostra coscienza morale e civile

*"Dà oggi a noi la quotidiana manna, senza la qual per questo aspro deserto a retro va chi più di gir s'affanna".*

Sigismondo Somma

## REGOLAMENTO

### art. 1 Sezioni

Il Concorso si articola in CINQUE sezioni a tema libero

SEZIONE 1: POESIA

SEZIONE 2: NARRATIVA

SEZIONE 3: POESIA IN VERNACOLO

SEZIONE 4: POESIA junior (riservata ai minori di 18 anni)

SEZIONE 5: NARRATIVA junior (riservata ai minori di 18 anni)

SEZIONE 6: POESIA IN VERNACOLO junior (riservata ai minori di 18 anni)

Si richiede per la poesia in vernacolo anche il testo in italiano.

### art. 2 Modalità di partecipazione

L'autore può partecipare ad una sola sezione del concorso.

La poesia deve avere una lunghezza non superiore ai 40 versi, corpo 12.

Il racconto deve avere una lunghezza non superiore a 25.000 battute, corpo 12.

### art. 3 Invio delle opere

Le opere, n. 3 copie, dovranno essere inviate a:

Segreteria del Concorso Letterario Il Pensiero Libero

Dott. Alfredo Salucci Via D'Anna, 34 – 84012 Angri (SA)

Una quarta copia, in formato WORD.doc, dovrà pervenire al seguente indirizzo e-mail:

[ilpensiero.concorso@libero.it](mailto:ilpensiero.concorso@libero.it)

Una sola copia cartacea dovrà contenere i seguenti dati:

1. Titolo dell'opera
2. Firma dell'autore

3. Generalità dell'autore (Nome, cognome, data di nascita, indirizzo, CAP, recapito telefonico, e-mail)

4. La seguente dichiarazione:

Io sottoscritto, nome e cognome, dichiaro di essere l'autore del testo e di detenerne tutti i diritti a titolo esclusivo. Dichiaro inoltre che il testo è inedito.

Si autorizza al trattamento dei dati personali secondo le normative vigenti.

Per i partecipanti minorenni l'autorizzazione alla partecipazione al concorso, deve essere firmata da un genitore, inoltre dovrà essere acclusa una copia di un documento di riconoscimento attestante l'età anagrafica del concorrente.

5. Autorizzazione a un'eventuale pubblicazione sul giornale Il Pensiero Libero.

### art. 4 Termine della presentazione delle opere

Il testo, corredato da quanto specificato all'articolo 3, dovrà pervenire agli indirizzi entro le ore 24 del giorno 10 settembre 2012.

### art. 5 Giuria

La giuria è composta da critici, poeti, scrittori che saranno presentati al pubblico durante la cerimonia di premiazione. Il giudizio della giuria è insindacabile.

### art. 6 Premi

Saranno premiati i primi tre lavori classificati, per ogni sezione. Le prime opere classificate, per ogni sezione, saranno pubblicate su Il Pensiero Libero.

La giuria si riserva la facoltà di assegnare altri premi e men-

zioni speciali a opere particolarmente meritevoli.

### art. 7 Esclusione dal Concorso

Non saranno ammesse le opere non rispondenti ai requisiti del Concorso, o non pervenute correttamente.

### art. 8 Premi

La partecipazione al Concorso è gratuita.

### art. 9 Privacy

I dati dei partecipanti saranno garantiti secondo la legge n. 675/96 sulla privacy.

### art. 10 Premiazione

La data e il luogo della cerimonia di premiazione saranno comunicati agli interessati a mezzo e-mail e pubblicati su Il Pensiero Libero.

L'invito alla cerimonia di premiazione non dà diritto a eventuali spese di viaggio e di soggiorno.

I vincitori impossibilitati a partecipare alla cerimonia di premiazione potranno delegare altre persone per il ritiro del premio.

I risultati del Concorso e le motivazioni della giuria relative alle opere vincitrici saranno pubblicati su Il Pensiero Libero.

I lavori letterari inviati non saranno restituiti.

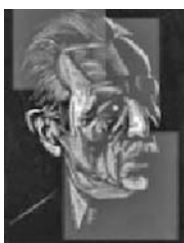
**Info: Segreteria del Concorso 3391811322**

**e-mail [ilpensiero.concorso@libero.it](mailto:ilpensiero.concorso@libero.it)**

Segretario Dott. Alfredo Salucci

Presidente Onorario Prof. Carlo Montinaro

Presidente Dott. Gerardo De Prisco



## Scuola Secondaria Statale di 1° Grado "Eduardo De Filippo" S. Egidio del Monte Albino (SA)

Tel./Fax 0815158070/ 081917364 - mail samm209001@istruzione.it  
sito web: scuolamediatatale-eduardodefilippo.org



### ANCORA SUL TERRITORIO.....

Gli alunni della classe 3E di questa scuola sono stati in visita a Pagani della casa di S. Alfonso, accolta da un fratello/cicerone che ci ha guidati. Il Santo, uomo eclettico, dalle mille qualità, come ci ha raccontato il fratello durante la visita, era appassionato di pittura, grande compositore, esperto in filosofia e giurisprudenza e, soprattutto, grande uomo di fede. È sempre stato così vicino a noi, ma abbiamo sempre trascurato, forse ignorato la sua grandezza..... La conoscenza aiuta, e noi siamo stati accarezzati da questa enorme e straordinaria possibilità. Infatti la nostra scolaresca, mercoledì 1 febbraio u.s., ha incontrato la grandezza di quest'uomo, di questo Santo e la sua dedizione a Dio. Era un mercoledì piovoso e freddo. La nostra uscita rischiava di essere rimandata, ma come d'incanto il cielo ha lasciato passare un tiepido raggio di sole e il nostro entusiasmo si è animato di curiosità e di spirito di ricerca. Una volta a piazza Sant'Alfonso a Pagani ci ha colpito la facciata di quella imponente Basilica, maestosa e sobria allo stesso tempo. Sembrava incarnare lo spirito di quell'uomo pio che Dio ha spostato, nel passato, nella nostra straordinaria vallata, poi siamo entrati e in quel momento lo stupore ha raggiunto dimensioni stratosferiche. Dopo la messa, il parroco ha raccontato brevemente la vita di Sant'Alfonso al cospetto delle sue Sante reliquie, poi abbiamo cominciato a visitare le stanze dove ha alloggiato il Santo fino ad arrivare alla sua camera. Lì si trovavano i suoi oggetti personali, più avanti c'era il museo con tutte le opere teologiche e ar-

tistiche di Alfonso. Poco più in là, passando per un corridoio, un altro prete ci ha fatto percorrere lo stesso tragitto che Sant'Alfonso faceva con la sua carrozzeria durante la sua preghiera, seguendo il percorso dei quadri che rappresentano la *via crucis* e meditando su ogni tappa della passione di Cristo. Infine ci hanno fatto accomodare in un'altra sala dove c'è stata la benedizione dell'immagine del Santo, gentilmente donata dai frati. Questa esperienza tra il misticismo e realtà ha impresso dentro ognuno di noi la determinazione e la consapevolezza che l'amore innalza a Dio, e Sant'Alfonso Maria de' Liguori ne è una eterna testimonianza.

Ci ha particolarmente colpiti il racconto del frate quando San Gerardo Maiella, redentorista, giunge al cospetto di Sant'Alfonso per difendersi dalle accuse di molestia.

San Gerardo Maiella (1726-1755) è un santo amatissimo a Pagani e ha un posto particolare all'interno della Chiesa. Fu accusato di aver peccato contro il sesto comandamento, molestando una fanciulla. Questa calunnia, firmata con giuramento dal confessore di questa ragazza e da lei stessa, arrivò a S. Alfonso che la giudicò cosa inconcepibile. Chi si macchiava di una colpa simile meritava l'espulsione assoluta dalla Congregazione.

A S. Alfonso sorsero dei dubbi, quando sentì altre voci a favore di Gerardo, sulla sua santità, e allora mandò un padre prudente ed esperto a indagare. Questi riportò voci discordi: chi diceva bene, chi aveva i dubbi sul comportamento di questo frate, di fra Gerardo.

Perciò lo chiamò presso di sé a Pagani, dove egli si trovava, e lo rimproverò, chiedendogli spiegazioni. S. Gerardo taceva, come Gesù davanti a Ponzio Pilato. Non una parola di scusa, niente. Questo silenzio turbò S. Alfonso, che gli dette una penitenza terribile: lo mandò in un'altra casa, a Ciorani (SA), e dette ordine di non ricevere la comunione e di metterlo in isolamento. Non riceveva l'Eucarestia per fratello Gerardo rappresentava la punizione più insopportabile, ma, nonostante ciò, fratello Gerardo sopportò anche questa prova con estrema dignità e con amore, continuando nella sua virtù.

La ragazza che aveva agito in preda all'invidia e mossa da rivincita verso coloro che erano state accolte al convento e rimasteci, ravvedendosi del male che aveva procurato ingiustamente e senza motivo alcuno al pio Gerardo Maiella si pente e invia immediatamente al Santo di Pagani la smentita a tanto dolore sottoscrivendo la missiva anche con la firma di colui, il confessore, che aveva avallato le sue ingiurie.

Alfonso, dispiaciuto e commosso del dolore che aveva procurato, invita presso di sé il fratello Gerardo e gli chiede il motivo per il quale non si era difeso. Egli sentì la necessità di riferire che aveva vissuto semplicemente la sorte che era toccata al Signore suo Dio e che come lui aveva rimesso a Dio la sua discolpa. Di qui Alfonso Maria De' Liguori legge nel fratello Gerardo la sua santità.

(La giustificazione di S. Gerardo ci ha colpito molto).

La classe 3E.

## Saggezza e Giovinezza un convegno oltre le generazioni

di Francesco Amato

Sabato 18 Febbraio l'Associazione Medica "Marco Levi Bianchini" ha organizzato, presso il Centro di Quartiere di Nocera Inferiore, il convegno: "Saggezza e Giovinezza" rivolto ai saggi per l'età e alle nuove generazioni. L'incontro è stato l'occasione per presentare a una platea attenta e numerosa, il testo: *L'età della saggezza, "linee guida"* per invecchiare bene.

Il volume, redatto dai medici dell'Associazione, è rivolto a un pubblico di non addetti ai lavori.

Interessanti le relazioni a cominciare dall'intervento del dott. Giovanni D'Angelo che ha introdotto i lavori moderati dal dott. Salvatore Annarumma, che ha portato i saluti del Segretario Provinciale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale dottor Franco Benevento. Con lo stesso spirito, riscontrabile nel libro, il convegno si è proposto non solo di fare da tra due generazioni tradizionalmente ritenute distanti e poco comunicative, come suggerito dagli interventi dei dottori Amedeo Rimolo e Filomena Tagliamonte ma, soprattutto, di fornire linee guida per una vita lunga e in buona salute. Vicini a tale problematica sono stati gli interventi dell'Avvocato Alba De Felice e i versi recitati dalla poetessa Eleonora Rimolo.

L'allungamento della vita media, infatti,



comporta la necessità di gestire nuove problematiche sociali e il dovere di trovare nuovi approcci a patologie tipiche dell'età avanzata. Questa cosa impone ai giovani di farsi ambasciatori delle norme del vivere sano. Solo avendo cura di se stessi, ha concluso il presidente dell'Associazione, Carlo Montinaro, è possibile affrontare serenamente la responsabilità di trasferire alle nuove generazioni la saggezza accumulata negli anni.

## IMPORTANZA ED ATTUALITÀ DELLO STUDIO DELLA LINGUA GRECA

Per chi crede in una vita fondata sulla libertà, sulla ragione, sulla bellezza, sull'eccellenza e sul conseguimento della verità, la Grecia tiene alte tutte le sue luci.

MURRAY

In un articolo pubblicato su "Panorama" del 01/02/2012 "E' ancora utile studiare il greco nel 2012?", il noto giornalista e conduttore televisivo Bruno Vespa, da compassato ex allievo del Liceo Classico, sostiene la necessità di introdurre lo studio della "magnifica civiltà greca" leggendo le "splendide traduzioni disponibili" poiché "la lingua greca è troppo ostica per la maggior parte degli studenti....." La "ricetta", così semplicisticamente formulata, non sembra risolvere la *vexata quaestio* sull'attuale utilità degli studi classici, anzi lascia con il fiato sospeso tanti genitori che, proprio in questo periodo, sono impegnati a valutare l'offerta formativa delle Scuole Secondarie di II° grado del proprio territorio per "scegliere liberamente il corso di studi ritenuto più confacente alle attitudini ed alle aspirazioni del minore"(C. M. 110 del 29 dicembre 2011).

Ebbene, da un lato la precisione sottile, profonda, laboriosa della prosa di **Tucidide**, con il suo procedere per antitesi e per anacoluti, dall'altra la brachilogica prosa di **Plutarco**, caratterizzata da periodi di ampio respiro complicati da molte proposizioni subordinate e dall'inserzione di costrutti partecipiali, sono solo alcuni degli *exempla mirabilia* della lingua greca che, come tutte le discipline o attività della vita scolastica, di qualunque grado e ordine, costituisce uno spazio utile per una formazione che incoraggi la *dimensione divergente* del pensiero umano. Infatti, per potersi districare con successo nel labirintico pensiero dei due *exempla* sopra citati, l'allievo dovrà servirsi di due connotati del pensiero divergente: la *flessibilità* (capacità di adattarsi alle richieste sempre diverse del contesto,

di risolvere i problemi in modo alternativo) e la *qualità elaborativa del pensiero* (capacità di elaborazione del già noto: cfr. la brachilogia plutarca). Pertanto, a dispetto di un percorso cosiddetto "ostico" dello studio della lingua greca, se ne desume un *carattere formativo* in quanto l'allievo, attraverso lo studio rigoroso e sistematico di questa lingua, svilupperà un proprio *habitus* mentale in virtù del quale sarà capace di pensare e di risolvere i problemi seguendo strade nuove, per le quali non erano previste sequenze procedurali codificate. Infine, proprio l'aspetto "ostico" della lingua greca educa a diventare individui *resilienti*, ossia capaci di resistere alle avversità ed alle frustrazioni soprattutto in una società complessa e a forte flusso di stimoli come la nostra. I modelli educativi che imperano in alcuni ambiti della società, a livello sia di educazione genitoriale che, purtroppo, talvolta anche a scuola, indulgono un po' troppo nella direzione di risparmiare in ogni modo ai ragazzi in formazione motivi di scontento, stress, ansia e frustrazione o, perfino, le difficoltà. Con la conseguenza che si tende a formare soggetti non abituati a gestire le situazioni difficili ed incapaci di andare avanti in condizioni contestuali negative. Un approccio sfidante alle difficoltà, sapendosi rialzare ogniquale volta si è finiti per terra, costituirà un Valore aggiunto dello studio della lingua greca per aiutare i nostri ragazzi a ritrovare in se stessi quanto serve loro per affrontare la vita.

Prof.ssa Angelina Sessa  
Prof.ssa Vincenzina Arcangelo  
Liceo Classico "G. B. Vico" -  
Nocera Inferiore



## Istituto Tecnico Statale "Ferdinando Petruccelli della Gattina" Moliterno (PZ)

Corsi: Indirizzo Economico: Amministrazione Finanza e Marketing - Servizi Informativi Aziendali  
Indirizzo Tecnologico: Costruzioni, Ambiente e Territorio - Corso Serale SIRIO

tel. 097564100 - 097564935 fax.: 0975668368

e-mail: itcg.moliterno@tiscali.it - pztd040003@istruzione.it - web: www.itcgmoliterno.it

## UN HOBBIT PER AMICO

L'istituto tecnico di Moliterno nacque nel 1959 con un corso geometri, istituito come sezione staccata di Potenza. Dopo qualche anno fu attivato anche il corso commerciale, successivamente la scuola diventò autonoma. Verso la fine degli anni sessanta fu costruito l'edificio per l'istituto tecnico con un conseguente forte impulso di alunni frequentanti. Attualmente la sua sede è nel moderno edificio polivalente di Via Pietro Darago. All'interno di esso spesso noi ragazzi siamo protagonisti di varie manifestazioni e conferenze che ci permettono di ampliare il nostro patrimonio culturale. Tra gli incontri significativi che abbiamo tenuto c'è stato quello sul libro "lo Hobbit". E così abbiamo deciso di raccontarvi la nostra esperienza, attraverso questo articolo, sul fantastico libro scritto dall'inglese J.R.R Tolkien autore del "Signore degli Anelli" che ha rivoluzionato il mondo del genere fantasy. Scritto nei primi anni del Novecento, viene classificato inizialmente come un libro per bambini, ma poi scoprendo i

segreti che racchiudevano le sue simbologie è stato riconsiderato un libro per tutte le età.

L'autore attraverso questo mondo immaginario, con creature mitologiche, parla indirettamente di un mondo reale che è facilmente riconducibile anche in questi anni. Ogni personaggio del romanzo ha qualcosa che ci appartiene. Bilbo Baggins, il protagonista, è un piccolo essere tranquillo al quale viene sconvolta la vita e può essere paragonato all'uomo contemporaneo, che con la sua oziosità si distrugge con la sedentarietà e la poca voglia di avventura viaggiando passivamente tramite la televisione o la playstation diventando così passivo e accontentuale.

Un altro personaggio importante è Gandalf, che simboleggia una guida spirituale, la quale aiuta a fare scelte migliori per noi ed un punto di riferimento per coloro che scelgono di seguirlo.

Abbiamo cercato di applicare i simboli di Tolkien soprattutto alla nostra società, ad esempio gli "Orchi", cioè gli uomini che abusano di donne e bambini sia fisicamente che psicologicamente. Da statistiche recenti si rileva

che circa il 40% di donne è soggetta a violenze e più del 30% di bambini vengono maltrattati.

L'antagonista principale del romanzo è il drago, Smog, è lui che è stato sconfitto dalla banda dei nani. Egli rappresenta il male e la tentazione. Attualmente Smog può essere identificato nei nostri politici e nell'economia che calpesta la nostra dignità e i nostri pensieri ed è spesso indifferente ai bisogni dell'umanità prendendo l'uomo al servizio delle leggi di mercato e non viceversa.

Tutti queste creature di cui vi abbiamo parlato vivono nella così detta "Terra di Mezzo" che sarebbe il nostro mondo, in cui convivono diverse etnie nel quale nessuno è uguale e ognuno è unico con i propri ideali e pensieri e combatte per essi.

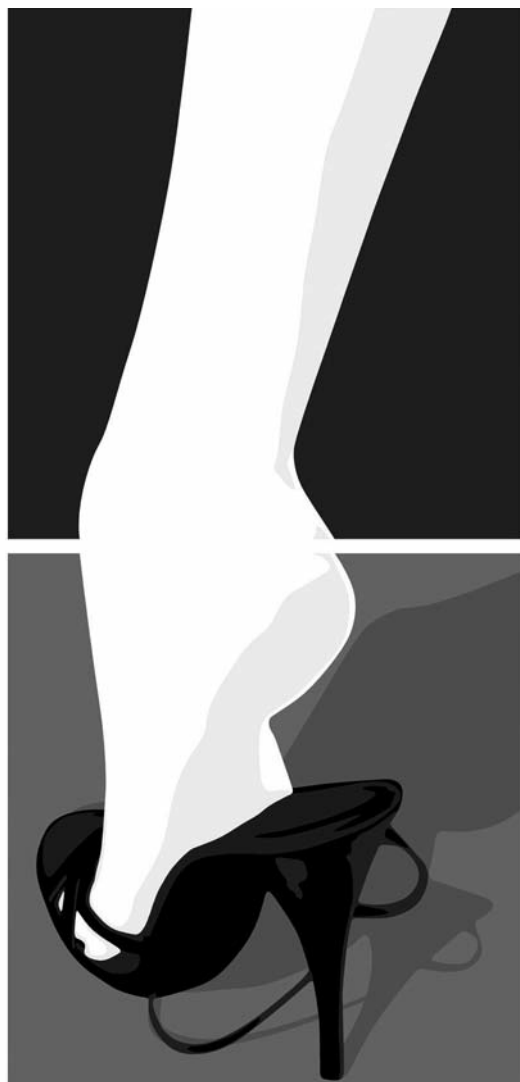
Vi consigliamo di fare come noi, di appassionarvi a questo Libro e di cogliere tutti gli insegnamenti che Tolkien ci ha voluto mandare attraverso questo suo racconto e di riflettere anche sulle nostre osservazioni.

Alice Rebecchi e Nicoletta Ielpo  
II B Economico

Arte visiva: **estetica & cura****RUTA**

**L**a donna, quando è bella e le sue linee sono gentili e delicate, è condensato di grazia... essenza profonda di armoniche emozioni. Ogni parte del suo corpo ha una particolare estetica. Le gambe sono da sempre le più celebrate in ogni loro parte e con tutti gli accessori. Un bel piede femminile, una cavaglia lunga e gentile tocca l'anima ... è espressione dell'eros e sintesi estetica. Quando i costumi erano più morigerati, la vista di una bella cavaglia era sufficiente per provocare "accese fantasie", momenti di pura "estasi".

Ettore Festa, artista contemporaneo, lavorando in "computer art" con programmi di grafica vettoriale riesce a produrre opere di grande formato nelle quali piedi e caviglie, candidi come la neve, in scarpe gentili e dinamiche si esprimono attraverso colori omogenei e saturi. Sono opere (vedi illustrazione) di centoventi per centoventi cm, grandi quadrati, spesso accostati in coppia, nei quali il disegno prosegue dall'uno all'altro. In queste opere la cavaglia, il piede e la scarpa vivono in una simbiosi perfetta ...Sembra quasi che assurgano a "vita comune".

Ettore Festa - *piedi bianchi come la neve in scarpe* -

Queste parti del corpo della donna, così erotiche, così esteticamente dolci, sono anche estremamente fragili. Spesso a rischio di **contusioni** (traumi che provocano ferite) e **distorsioni** che nel caso della cavaglia sono comunemente chiamate "storte".

La distorsione è una lesione delle capsule e dei legamenti con una perdita di contatto dei capi articolari, che, se permanente, è definita **lussazione con ecchimosi**. L'articolazione diventa rossa e edematosa. È indispensabile, in tal caso, mettere a riposo l'arto e fare impacchi freddi.

Si consigliano cataplasmi di **Agrimonia** e massaggi con crema all'**Arnica** (erba delle cadute) e/o succo di cipolla per lenire il dolore.

Omeopaticamente il rimedio principale per i legamenti è la **Ruta 5CH**. Esso è ricavato dalla **Ruta Graveolens** della famiglia delle Rutacee. È indicato quando si hanno sensazioni di dolenzia totale.

Il dolore peggiora con l'estensione delle gambe ed è aggravato dal freddo umido, dal riposo eccessivo, dallo sforzo visivo e dal contatto.

Alfonso di Stano  
Gianbattista Visconti

[...] Fingere di non sapere è la cosa più importante, ma quando poi vorresti sapere non puoi più, non puoi. Ho in faccia tutto ciò di cui ho bisogno, ma non posso decifrarlo, non posso. È un tentativo di traduzione che fallisce, perché manca il linguaggio prima che la lingua, difatti il corpo non parla, ho sbagliato, prima, è stato un eccesso di poesia, perdonami, il corpo non parla, il corpo resta muto, è evidente, nessun simbolo e nessun fonema mediano la questione, è soltanto sangue che scorre e pelle che si distende, intorno un nervoso silenzio, intessuto di cellule e cromosomi destinati all'incomunicabilità eterna.

Ti sento amara sotto i denti come quest'erba, amare non è mai stato così difficile per me che mastico la vita con affanno e insaziabilità.

È difficile, Rahel, non guardarti mentre ti giri dall'altra parte, sentire che non senti più niente e non poterti più ascoltare perché io non ho più nulla da chiederti e tu parlavi solo se interrogata.

Eleonora Rimolo

## La salute del corpo **La salute dell'animo** A cura dell'Associazione Medica Nocerina "Marco Levi Bianchini"

### "Persecutori e vittime tra i banchi di scuola: il bullismo"

*Se fai piani per un anno,  
se fai piani per un decennio,  
se fai piani per la vita,  
forma ed educa le persone".*  
(Antico proverbio cinese)

**N**ella definizione, correntemente accettata dalla comunità scientifica internazionale, "il bullismo è una sottocategoria del comportamento aggressivo, ma è un tipo di comportamento aggressivo particolarmente cattivo, in quanto è diretto, spesso ripetutamente, verso una vittima particolare che è incapace di difendersi efficacemente, perché è più giovane, o meno forte o psicologicamente meno sicura" (Ada Fonzi, 2006). Il bullismo è un fenomeno che, se non in crescita dal punto di vista della frequenza numerica, lo è certamente da quello della intensità della violenza e delle crudeltà perpetrate e dal punto di vista del clima di agghiacciante disumanità che sembra circondare i ragazzi proprio durante il delicato periodo della loro crescita e formazione. Il termine italiano bullismo è la traduzione letterale della parola "bullying", termine inglese usato nella letteratura internazionale per connotare il fenomeno delle prepotenze tra pari in un contesto di gruppo. Il bullo può agire da solo o in gruppo e scegliere come sua valvola di sfogo una o più vittime; in ambito scolastico si tratta per lo più dei propri compagni. Comunque sia, perché si possano verificare episodi di bullismo, è necessario che vi sia un'asimmetria della relazione. Lo studente esposto ad

azioni offensive ha difficoltà nel difendersi e si trova in qualche modo in una situazione di impotenza contro colui o coloro che lo molestano. Pertanto, mentre la violenza tra ragazzini che a volte le danno e a volte le prendono è un normale scambio tra pari, il bullismo è invece una violenza fisica, verbale o psicologica ripetuta, che si protrae nel tempo, con uno squilibrio tra vittima e carnefice. Il bullo sceglie la sua vittima, di solito più debole sia fisicamente sia psicologicamente, e la perseguita, con effetti che nel tempo possono essere devastanti. Per quanto riguarda il bullismo un'importante differenziazione riguarda la manifestazione del fenomeno che può essere di tipo diretto o indiretto. Il bullismo diretto riguarda le manifestazioni visibili di prevaricazione nei confronti della vittima che possono essere sia di tipo fisico (colpi, pugni, calci) che di tipo verbale (minacce, offese). Il bullismo indiretto, invece, molto più difficile da rilevare, è più sottile e riguarda l'esclusione da un gruppo oppure la diffusione di calunnie nei confronti di qualcuno. Olweus ha elaborato per primo un questionario anonimo che riportava una definizione di bullismo ripresa poi anche nella versione italiana di tale questionario: "[...] diciamo che un ragazzo subisce prepotenze, quando un altro ragazzo o un gruppo di ragazzi gli dicono cose cattive e spiacevoli. È sempre prepotenza quando un ragazzo riceve colpi, pugni,



Fonte: Internet

calci e minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e cose del genere. Non si tratta di prepotenze invece quando due ragazzi più o meno della stessa forza litigano tra loro o fanno

la lotta". Secondo questa definizione l'attenzione è focalizzata su tre aspetti fondamentali:

- il disequilibrio di forza tra i due attori principali coinvolti, il bullo e la vittima;
  - il verificarsi di atti di tipo aggressivo diretto (fisico e/o verbale) o aggressivo indiretto;
  - la persistenza nel tempo di questi atti.
- Il bullismo può essere considerato una sottocategoria del comportamento aggressivo, con alcune caratteristiche distintive:
- l'intenzionalità: desidera ferire, offendere, arrecare danno o disagio
  - La persistenza nel tempo
  - L'asimmetria di potere ed uso ingiusto di quest'ultimo
  - Il piacere evidente da parte dell'aggressore
  - La sensazione di oppressione da parte della vittima

Il fenomeno sociale del bullismo, generalmente, decresce con l'aumentare dell'età ma ha un'incidenza elevata quando i ragazzi iniziano la scuola secondaria poiché ogni nuovo gruppo è vulnerabile ai gruppi più anziani che comunque sono già ambientati all'in-

terno della scuola. Il bullo e le vittime non hanno ruoli statici, infatti, esistono diverse categorie di bullo:

- **Il bullo aggressivo** o attivo ha un comportamento caratterizzato da un'aggressività generalizzata sia verso gli adulti sia verso i coetanei, con conseguente scarsa empatia verso gli altri. Vanta la sua superiorità vera o presunta, si arrabbia facilmente e presenta una bassa tolleranza alla frustrazione, utilizza la violenza che ritiene uno strumento positivo per raggiungere i propri obiettivi. La sua prepotenza non è dovuta a insicurezza o scarsa autostima, anzi ha elevate abilità che gli consentono di manipolare e dominare gli altri. È sempre alla ricerca di emozioni forti, estreme, de-umanizza e colpevolizza la vittima al fine di giustificare le sue forme di aggressività e violenza e stabilisce rapporti interpersonali improntati quasi sempre sulla prevaricazione. Inoltre, manifesta immaturità nel riconoscere le emozioni, soprattutto quelle positive.

- **Il bullo passivo o gregario**, è un soggetto molto ansioso, insicuro, poco popolare, cerca la propria identità, ricopre un ruolo gregario nel branco e ha funzione di sostenitore di chi agisce le prepotenze.

- **Il bullo ansioso**, è spesso sia bullo che vittima, ha una personalità caratterizzata da bassa autostima, ansia e instabilità emotiva, mette in atto comportamenti vessatori nei confronti dei compagni più deboli, ma cede spesso al rimorso e ai sensi di colpa.

D.ssa Maria Tagliamonte  
Psicologa - Psicoterapeuta

- continua sul prossimo numero -

### Cucina tra arte e vita

#### "Le castagnole"



**Le castagnole sono flocchi di poesia, ricordi del cuore... Di tempi lontani quando la gioia era fatta di poco... Zucchero, uova, farina e la dolcezza di un caro sorriso...**

La ricetta delle castagnole è molto antica, poco si conosce della sua origine, si preparavano nel periodo di carnevale nella Romagna e nel Lazio, il loro nome deriva probabilmente dalle castagne, alle quali somigliano nella forma. Oggi la tradizione ne conserva due ricette: le castagnole fritte e quelle al forno. In entrambi i casi possono essere con o senza ripieno di crema pasticcera... Semplici da preparare rallegrano l'anima e il palato.

#### Ricetta di Giustina:

Versare in una zuppiera 600 grammi di farina, amalgamare con la farina 4 uova fresche, 150 grammi di burro sciolto, 200 grammi di zucchero, un pizzico di sale, la buccia grattugiata di un limone, una bustina di pane degli angeli; lavorare l'impasto fino ad ottenere una soddisfacente morbidezza. Fare delle piccole palline quanto un cucchiaino. Immergerle, poche per volta, in olio bollente abbondante fino a quando non diventano dorate mescolare 300 grammi di zucchero con una bustina di vanillina e un po' di cannella e passare le castagnole in questo composto.

Alfonso di Stano  
Giustina Gambardella

# Invest **I**ntelligente

A cura di Enzo Bove\*



## FRANCAMENTE ME NE INFISCHIO

Per gli analisti, l'abbassamento del rating su bond e debito verrà presto dimenticato

"Se perdiamo la tripla A, sono morto". Queste le parole che, secondo la rivista "Le Canard Enchaîné, sarebbero state pronunciate da Sarkozy lo scorso ottobre durante un meeting a Bruxelles. Nel 2011, tra agosto e settembre, ben due piani di austerità sono stati avviati da Parigi nel tentativo di scongiurare il declassamento attraverso un taglio del debito pubblico dal 5,7% al 4,5% del pil nel 2012. Ma è stato tutto inutile e alla fine il downgrade è arrivato. I bond francesi lasciano dunque il gradino più alto della scala dei rating, passando da AAA ad AA+ e probabilmente anche Sarkozy toccherà lasciare l'Eliseo dopo le prossime elezioni che si terranno fra aprile e maggio. Sarà presumibilmente sostituito dal socialista François Hollande, attualmente in testa ai sondaggi, che lo scorso dicembre dichiarava: "Sarkozy ha fallito tre volte: nella crescita economica, nell'aumentare l'occupazione e nel ridurre il deficit". Se le cose andranno effettivamente così, dopo cinque anni di presidenza Sarkozy, ci ritroveremo di fronte ad un nuovo caso in cui saranno stati i mercati, la finanza e le agenzie di rating a decidere chi debba guidare un paese. Inoltre destano una certa preoccupazione gli effetti indiretti che nati "sulle spalle" del fondo Salva Stati Europeo (EFSF) al quale la Francia contribuisce con circa il 20% delle garanzie. La forza del fondo, il cui rating è stato tagliato da AAA ad AA+, risiede nella

forza dei paesi che vi partecipano e la Francia è la seconda potenza economica dopo la Germania. Con il suo declassamento, dunque, il fondo Efsf potrebbe avere maggiori difficoltà a sostenere i paesi in difficoltà come l'Irlanda, in quanto dovrà promettere tassi più elevati per piazzare nuove obbligazioni. A operare il taglio del rating francese è stata Standard and Poor's, la più aggressiva delle tre maggiori agenzie di rating mondiali, che ha declassato anche la valutazione dei bond di altri otto paesi. Sono andati giù di due gradini i rating di Italia (che perde la A per la prima volta nella sua storia, passando da A a BBB+), Spagna (da AA- a A), Cipro (da BBB a BB+) e Portogallo (da BBB- a BB) i cui titoli vengono così consegnati alla categoria di "bond spazzatura". Perdoni invece un solo notch le obbligazioni di Malta (da A ad A-), Slovacchia (da AA- ad A+) e Slovenia (da AA- ad A+). Un gradino in meno anche per l'Austria che come Francia e Stati Uniti, perde la AAA. Sono state invece confermate le triple A di Germania, Finlandia, Lussemburgo e Olanda, il BBB+ di Irlanda e la AA- di Estonia. Escludendo Germania e Slovacchia a tutti questi bond è stato assegnato outlook negativo il che significa una possibilità su tre di un nuovo downgrade fra il 2012 e 2013. Prima ancora che arrivasse la nota ufficiale di S&P, i r-

mors dei declassamenti avevano già portato a un aumento della domanda dei Bund Tedeschi. Uno scenario che promette male... e invece secondo diversi analisti il declassamento delle obbligazioni non avrà grosse ripercussioni sui mercati che, come già accaduto negli USA, lo dimenticheranno presto. Infatti, Piazza Affari, in particolare, ha messo a segno la quinta settimana consecutiva con segno positivo. Nel periodo compreso tra il 23 Gennaio ed il 10 Febbraio il Ftse Mib ha registrato un rialzo del 4,44% portandosi da 15907 16614 punti. I titoli bancari, su tutti, hanno guidato la rimonta, tra i quali è degno di nota Il Monte Dei Paschi di Siena che ha guadagnato più del 30%. A riprova della forza dello stesso è d'uopo ricordare che, proprio in questi giorni, Il Monte Dei Paschi di Siena sfida la concorrenza con un'opportunità più che allettante per i risparmiatori: un "Conto Deposito" praticamente gratuito con una remunerazione del 4,70% annuo. Più in generale, tutta l'Eurozona sembra reagire piuttosto bene negli ultimi tempi. Possiamo interpretare questi come i segni della fine di questa crisi? Ancora troppo presto per le certezze. Ma per essere ottimisti basta ricordare le parole del filosofo Libanese Kahil Gibran "E' difficile riuscire in qualcosa, ma molto peggio è non avere mai provato."

\*Personal Financial Banker  
e-mail: iranfinance@libero.it  
tel. 328.1288640



A.R.E.C. CAMPANIA  
Associazione ex Consiglieri Regionali

### Premessa

Nella persona del Presidente, on. Vincenzo Cappello, ringrazio il Consiglio direttivo dell'AREC Campania, della quale mi onoro far parte sin dalla fondazione, per aver deliberato di collaborare con questa testata dando vita a questa rubrica. I lettori, come era ed è nei miei intendimenti, potranno conoscere le iniziative promosse dall'Associazione nella meritoria azione, anche di supporto alle Istituzioni, di formazione ed informazione nella Regione. Perché i lettori possano avere una prima, anche se succinta, conoscenza dell'Aecc, pubblichiamo "Presentazione" a firma del Presidente Filippo Caria, articolo di apertura dell'opuscolo dato alle stampe nel Dicembre 2009 dall'Associazione nel "Primo decennale 1999-2009". Nei numeri successivi, compatibilmente con lo spazio disponibile, daremo corso alla "Cronistoria Eventi" per gli anni a seguire. Per il presente e l'avvenire, la notizia delle iniziative in maniera succinta, rinviando all'apposito sito, sotto indicato, per la lettura dei relativi dettagli.

Gerardo De Prisco

### Presentazione

L'Associazione degli ex Consiglieri regionali della Campania taglia il traguardo dei suoi primi dieci anni. È doveroso ricordare lo spirito di servizio e la passione civile che animò i fondatori: lo stesso spirito e la stessa passione che caratterizzarono la loro presenza nella più alta istituzione della Campania. Veniva così data continuità ad un impegno che da quel giorno del novembre 1999 si sarebbe dispiegato in altre forme e modalità, ma sempre al servizio delle Province, dei Comuni e dei Cittadini della Campania. Per dimostrare che l'atto fondativo nasceva sulla base di una visione progettuale e di una compiuta visione dei problemi, l'AREC avviò subito un programma di iniziative di ampio rilievo e respiro sociale. Si concretizzava in questo modo il contributo che gli ex Consiglieri regionali intendevano dare sui maggiori problemi della Campania nel contesto del Mezzogiorno e per l'apporto che la Regione poteva garantire allo sviluppo del paese. Prese avvio una serie di incontri, convegni, ricerche e consultazioni riguardanti l'assetto territoriale, lo sviluppo economico, il rapporto cittadini ed istituzioni, la qualità della vita. Lungo questo percorso, è risultata particolarmente utile e preziosa la collaborazione

con gli ex Parlamentari della Campania: di quanti avevano rappresentato la nostra regione nelle aule del Senato e della Camera dei Deputati. Oggi che possiamo trarre, con giustificata soddisfazione, un bilancio dell'azione svolta così come è documentata nelle Rassegne stampa, nelle Pubblicazioni edite e negli Atti dei convegni, è doveroso rivolgere un ringraziamento agli ex presidenti dell'AREC: Nando Morra, Ferdinando Clemente di San Luca, Silvio Vitale, Nicola Imbriaco e Mario Del Vecchio. Proprio dal nostro passato traiamo, adesso, un nuovo impulso per gli anni a venire. L'Associazione continuerà ad essere una voce protagonista del dibattito che a tanti livelli si svolge in Campania, per la sua presenza sempre più significativa nel rapporto con le altre regioni meridionali, con il Governo nazionale e con l'Unione Europea. Il principale criterio-guida resta quello di concorrere efficacemente all'individuazione delle scelte più efficaci per la crescita della comunità regionale, contribuendo così a consolidare sempre di più l'irrinunciabile rapporto di fiducia dei cittadini nelle istituzioni che li rappresentano.

Napoli, 29 novembre 2009

Filippo Caria

### Consiglio direttivo eletto a giugno 2011

presidente, Vincenzo Cappello; vice presidente, Nicola Imbriaco; vice presidente Ugo Grippo; segretario-organizzativo, Gennaro Melone; segretario-tesoriere, Giovanni Accocella; consiglieri: Salvatore Armato, Salvatore Aversano, Mario Del Vecchio, Bruno Esposito, Mario Forte, Ferdinando Morra; consiglieri supplenti, Benedetto Lombardi, Raffaele Reina, Francesco Casillo, Alfredo Pozzi, Giuseppe Albarella, Giovanni Grieco; revisori dei conti: presidente, Alfonso Di Maio; componenti effettivi, Pietro Paolo Ferraiuolo, Pasquale D'Acunzi; revisori supplenti: Gennaro Rizzo e Pasquale Puoti.

L'AREC Campania ha bandito in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale della Campania la X° edizione del Premio Campania Europa (premio riservato agli alunni dell'ultimo anno delle scuole di II grado della Campania, vengono premiati 18 alunni con un viaggio istituzionale a Bruxelles a maggio p.v.) e la III° edizione dei Percorsi scolastici sulla materia curriculare "Cittadinanza e Costituzione" nelle scuole della Campania su "I Diritti dell'Uomo nel quadro della Cittadinanza e della Costituzione italiana".

### Struttura Amministrativa A.R.E.C

Funzionario Responsabile: Carmine Ranucci  
Componenti segreteria: Saverio Angerella, Raffaele Ingino  
Tel. 081-7783807- 06 fax 081-7783824  
e-mail: arec @ consiglio.regione.campania.it

Per ulteriori informazioni sull'AREC Campania si può entrare sul sito del Consiglio Regionale della Campania: [www.consiglio.regione.campania.it](http://www.consiglio.regione.campania.it); cliccare su "Organismi Istituzionali collegati", entrare nel link Associazione ex Consiglieri, cliccando si apre la pagina dell'AREC con tutte le comunicazioni a riguardo.

## Sodalis

### Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Salerno



### Emergenza neve: 23 volontari dell'Agro – Nocerino attivi in Irpinia

Da venerdì 10 a martedì 14 febbraio. Cinque i giorni in cui i volontari delle associazioni di Volontariato di protezione civile dell'Agro sono state impegnate nell'emergenza neve in Irpinia, coordinati dalla sala operativa della Protezione Civile della Regione Campania.

Ventitre i volontari delle associazioni "P.A. Corbara", "P.A. San Marzano sul Sarno", "P.A. Papa Charlie", "P.A. I Sarrastrì" di Sarno, "P.A. Millenium Amalfi insieme alla "P.A. Il Punto" di Baronissi hanno svolto attività di supporto e aiuto alle comunità irpine di Nusco e Altavilla Irpinia, che nelle

scorse settimane hanno vissuto forti disagi a causa della neve. I volontari hanno preso parte ai Centri Operativi Comunali (COC) assistendo la popolazione con diversi interventi. Oltre a liberare gli accessi delle case e le strade dalla neve, i ragazzi sono stati impegnati anche in attività di ripulitura dei tetti e delle grondaie, a rischio crollo, vista l'enorme quantità di neve caduta nei giorni precedenti. "Neve che ha sepolto per più di due metri le auto" ha commentato Lucio Di Marino presidente dell'associazione Papa Charlie di Pagani. Gli stessi volontari sono stati impegnati anche in attività di assistenza agli anziani. Sempre Di Martino ha commentato la grande partecipazione e disponibilità delle comunità irpine

che con grande generosità offrivano quotidianamente bevande calde ai volontari impegnati nel servizio. "Un forte momento di solidarietà" che ha commentato il Presidente che non dimenticheremo facilmente.

Maria Siano

Sodalis - Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Salerno  
Via Matteo Ripa, 4  
84122 Salerno  
Tel. 089.2756511  
Fax 089.792080  
Numero Verde 800-031640 (da rete fissa)  
Sito web: [www.csvsalerno.it](http://www.csvsalerno.it)  
E-mail: [info@sodaliscvsalerno.it](mailto:info@sodaliscvsalerno.it)



## Sostieni Il Pensiero *Libero*

distribuito gratuitamente

Bonifico su: C/C presso Monte dei Paschi di Siena, Filiale di Pagani  
intestato a Gerardo De Prisco  
IBAN: IT08P010307631100001057589  
Causale: IL PENSIERO LIBERO

A fronte del contributo verrà rilasciata fattura o ricevuta. Sarà possibile sul sito [www.ilpensierolibero.it](http://www.ilpensierolibero.it) pubblicare attività professionali ed imprenditoriali. Gli interessati potranno scrivere a: [ilpensierolibero2010@libero.it](mailto:ilpensierolibero2010@libero.it)

Contributi pervenuti nel mese di Febbraio:

- Dott. Gerardo Contaldi

euro 100,00



## NICOLA ZAMBRANO

*Un uomo, un simbolo...*

lasciato andare a qualche riflessione e ricordo. Il suo papà potrà essere preso ad esempio quando si vorrà fare riferimento ad un modo d'essere nella *civiltà contadina*.

Una vita esemplare la sua, anche sul letto della sofferenza negli ultimi suoi cinque anni di vita durata ottantanove stagioni.

Nasce contadino ma non disdegna le tante altre occasioni di lavoro per garantire alla famiglia il sostentamento e, soprattutto, ai figli la frequenza a scuola ad anche agli studi superiori. Avere mal patito per lunga parte della esistenza il suo analfabetismo, lo motivò tanto da esultare a circa settant'anni, finalmente, per aver imparato a leggere e a scrivere.

Molte le occasioni per incontrarci. Dalla campagne elettorali che vedevano anche suo figlio Salvatore impegnato in prima persona per il

Consiglio Comunale a Siano, ai Lunedi in Albis a festeggiare in campagna e qualche volta nella ricorrenza di San Rocco ad Agosto. Don Nicola sempre presente ed affettuoso fino a quanto il fisico ha retto. Rimarrà indelebile, in particolare, il Don Nicola in un vasto campo di neve con gli sci ai piedi che si divertiva come un ragazzino mentre tanti di noi timorosi ed infreddoliti si prendeva il sole su comodi lettini. Era il Marzo del 1987, a Campo Staffi, nel comune di Filetino in provincia di Frosinone per celebrare il Quarantennale del nostro Movimento. Ora non mi accadrà più di mirarlo su quel letto di vita vegetativa. Pensavo che dormisse il lungo sonno, dopo il tanto duro lavoro in attesa di quella Eterna e in piena libertà, senza più affanni.

Gerardo De Prisco

Giovedì 16 Febbraio sono stato a Siano per il doveroso omaggio alla salma di Don Nicola prima che venisse celebrato il suo funerale.

Un affettuoso abbraccio alla moglie Luigia, ai figli Salvatore, Gerardo, Maria, alla nuora Lucia, ai nipoti Gerardo e Maria Virginia.

Con Salvatore, amico da sempre e mio costante punto di riferimento nei tantissimi impegni politici, mi sono

## L'Italia tra demiurghi ed imbonitori

di Gianfranco D'Antonio

Riflessioni in punta di computer, elementi che affiorano alla mente in una stagione incredibilmente fredda, sotto ogni profilo. Abbiamo subito, da poco, l'assedio continuo dei "media" per il maltempo. Era stata prevista una ondata di gelo siberiano, con una caduta, a Roma, di 30 millimetri di neve. In verità corrispondono a 30 centimetri di neve ed è bastato questo a gettare la capitale nel caos. Di chi la colpa dei disagi? Continuamente, anche in questo caso, si è andati alla ricerca del responsabile, in un gioco a scaricabarile, veramente assurdo. Tutti hanno alibi, tutti accampano scusanti o giustificative. Intanto i cittadini subiscono.

Ricordo che il mio professore di Greco ci faceva studiare Lisia, il grande oratore. Questi, sebbene fosse stato vittima dei trenta tiranni in una Atene sconvolta dalle guerre, si scagliava nelle sue orazioni contro i sicofanti, contro i mercanti di grano affamatori del popolo. Il professore ce

lo additava come colui che, senza paura, stava dalla parte della ragione. Nel momento in cui Monti (la storia dirà se ha fatto bene o male) sta operando per condurci fuori dalla palude ancora eventuale di un default, mentre ci propone sacrifici ed una campagna pubblicitaria, lanciata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ci mostra un nuovo parassita umano, cioè "l'evasore fiscale", la casta continua ad essere tale, si ferma a far passerelle in televisione, prosegue a ragionare per sofismi, si affanna a rubare "tesori di partito". D'altro canto, però, si negano persino i diritti di sussidio ai veri invalidi.

Ma vi sono altri elementi di forte ansia sociale. Lo stupro di gruppo viene depenalizzato, si esce dal carcere senza amnistia, lo Stato non è più garante di giusta pena.

Quando non esistono valori morali radicati in noi, non vi è legge che tenga o che possa dare indicazioni precise alla società.

I nostri giovani continuano a cercare nell'alcool, nelle droghe leggere e progressivamente in quelle più distruttive, come eroina e cocaina, falsi paradisi di gioia.

Cosa ci aspettiamo nel 2013?

Quali gli eroi, che si vorranno immortalare, dinanzi a difficoltà e bilanci in predissesto negli enti locali? Quali nuovi clinici presenteranno idee di "non casta" e si proporranno al capezzale dell'Italia morente?

Saremo sicuri di trovarci dinanzi a buoni demiurghi e non ad imbonitori? Ancora una volta "ai posteri l'ardua sentenza".

Nel frattempo siamo sempre noi, la generazione del '68, formati alle lezioni esaltanti di figure come Einaudi, Scelba, Berlinguer, Almirante, a mantenere in piedi qualcosa, nella speranza di un domani. Ma per quanto sarà possibile?

La parabola della vita diviene sempre più scivolosa, quando si è superato il vertice.

## IL PASSATO TORNA PRESENTE

di Maria Pepe

Poche righe, le cose con l'anima parlano da sole! *Le ricette dell'Agro-Nocerino Sarnese*, è, il ricettario edito dalle EDIZIONI DELL'IPPOGRIFGO, pazientemente assemblato da Nunzia Gargano. Tra ristoranti pubblici e "privati (le cucine delle donne, mamme e nonne custodi della tradizione) la nostra esploratrice del gusto è riuscita a portare alla luce una sorta di "sacra scrittura" gastronomica. Giovedì 2 Febbraio nella sede di LA CITTÀ FUTURA - Paganì, attraverso la voce dell'autrice intervistata dalla speaker, nonché scrittrice, attrice e tanto altro... Letizia Vicidomini, l'anima racchiusa nelle pagine d'un apparente semplice ricettario ha preso la parola e tra melodiosissime e a tratti imbronciate note classiche napoletane, polpette di melanzane, crocchè e palle di riso il cuore ha rotto gli indugi e il fiume del ricordo è ritornato forte e prepotente tale da

ridiventare presente. Una splendida serata che ha trovato nella scoperta di una nuova custode, depositaria del segreto che si cela nella ricetta della milza imbottita la sua conclusione continuazione.



## Farmacisti: fu vera casta?

- segue da pag. 1 -

Quindi il farmacista-titolare-paperone, non può pignorare per recuperare un credito legittimo, però può essere oggetto di azioni esecutive se non paga.

Ma come fa a pagare se l'asl non paga? Problemi suoi.

Intanto deve continuare a dare il servizio... Ancora: non conosco la diffusione di questo mensile, ma chi come me abita nel cilento, ultimamente ha assistito ad un fenomeno particolare.

In nome di una non ben compresa riorganizzazione economico-aziendale, alcuni uffici postali aprono solo per pochi giorni a settimana, alcune stazioni ferroviarie sono state chiuse, alcuni treni soppressi, alcune corse di autobus tagliate.

Come se il cittadino avesse bisogno di questi servizi sono nelle ore e nei giorni che taluni manager cervellotici stabiliscono.

Zi Peppo magari non può riscuotere la pensione martedì perchè l'ufficio postale è

chiuso, deve per forza di cose andare mercoledì. Ma se mercoledì deve andare al comune per ritirare un certificato perchè anche il comune il martedì è chiuso al pubblico, od all'asl a ritirare i pannolini per la moglie allattata, sempre nel rispetto degli orari di apertura al pubblico (!) allora... povero Zi Peppo, deve dividersi in 4.

Un'ultima considerazione, con la promessa di riprendere il discorso sui numeri a venire: Esistono paesi o frazioni dove manca l'ufficio postale, o lavora a scartamento ridotto, non c'è una banca, una stazione di servizio, distano svariati km dal più vicino ospedale, il medico fa ambulatorio una o due volte a settimana.

Eppure lì la farmacia c'è, nonostante i suoi problemi.

Domanda: Fu vera casta? A voi la sentenza.

\* e-mail: leo.venneri@katamail.com

## SAN VALENTINO TORIO: "CITTÀ DI MARIA"

di Felice Luminello\*

La Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, visita la Comunità di San Valentino Torio, città che, per decreto vescovile, porta il nome di "Città di Maria" a significare la grande devozione che i cittadini valentinesi hanno per la Madonna. Gente del Sud, in una terra che, nonostante la crisi che sta attraversando tutta la nazione, è sempre bella e piena di bene, che vive cristianamente attorno alle due Comunità Parrocchiali che guidano i cittadini nel loro cammino di fede, incontrandosi spesso con le Istituzioni democratiche, sia nei giorni di festa e che nelle situazioni più difficili.

Maria è stata accolta con fervore, da un popolo che ha voluto lasciarsi prendere per mano per farsi accompagnare fuori da questi momenti difficili invocando la pace e la serenità per tutti gli uomini e le Donne del mondo, consapevoli di trovarci in mezzo ad un guado, in un tempo di rapide trasformazioni sociali e di grandi pericoli per l'infanzia, l'adolescenza, la famiglia insidiata da ogni dove, e per vivere questi giorni come momento educativo alla fede e alla vita vera, e per ottenere la grazia dell'amore autentico e della pace nelle famiglie e nelle Istituzioni Pubbliche.

Dopo tanti anni questa cittadina ha avuto la gioia di salutare la Santa Immagine, nel

Febbraio scorso, nella preghiera continua del S. Rosario: "la catena dolce che ci unisce a Dio; il vincolo d'amore che ci fa fratelli", e chiede che ci sproni, ci conforti, ci aiuti nella ardua fatica di costruire una Comunità migliore all'insegna del dialogo e della tolleranza.

San Valentino Torio è un paese ricco di vitalità e in continuo sviluppo, ed ha la particolarità di avere una alta percentuale di ragazzi e, al contempo, una significativa presenza di anziani; riassume, quindi, nel suo piccolo, tutte le potenzialità e le problematiche sociali che sono oggi di attualità. È evidente che, in una Comunità come la nostra questa esperienza assume un'importanza particolare. Conosciamo bene l'opera che le Parrocchie di San Valentino hanno svolto fino a oggi: un ruolo educativo e sociale, tanto da diventare importanti punti di riferimento per la Comunità Valentinese.

Oggi si deve a Don Alessandro Cirillo il nostro affettuoso saluto e il nostro ringraziamento per aver voluto ed organizzato questo importante momento di fede e di comunione. La Chiesa ed il Comune sono Istituzioni che hanno, ciascuno nel proprio ruolo, lo stesso scopo: essere al servizio della popolazione. È questo, secondo il dott. Felice Luminello, il nostro primo dovere. È il punto di incontro

sui valori comuni, l'obiettivo in cui ci dobbiamo riconoscere, ed è in questa convinzione che si è vissuto pienamente con il Parroco questo momento così importante e significativo.

In questa solenne circostanza, la Beata Vergine del Santo Rosario ha suscitato nella Comunità Valentinese tanta devozione, attraverso questa stupenda Effigie che incanta chi la guarda per la sua semplice ma rara bellezza e per il calore e l'amore che emana.

Anche Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Giudice è intervenuto in una occasione così importante per questa Comunità, che lo ha accolto quale padre spirituale, guida, e punto di riferimento della Comunità cristiana, che non fa mancare mai la sua presenza e che condivide sempre occasioni così importanti per la crescita nella fede.

Il giovane sacerdote, Don Alessandro è riuscito, con enorme sforzo e sacrificio ad onorare di Maria e a rendere omaggio alla amatissima Vergine del Rosario.

Grazie al suo impegno alla sua costanza ed alla sua ostinazione si è data vita ad una settimana particolare, intrisa di un forte sentimento di fede e di pace che ha reso queste giornate uniche ed indimenticabili, coadiuvato e supportato dai gruppi parrocchiali e dal diacono, ma soprattutto

da questo caloroso popolo di fedeli.

Tutta la Comunità, in questa ultima settimana è stata attraversata da un vento frizzante di sana euforia, di dolce attesa, di serena testimonianza di fede, durante la quale si sono vissuti momenti di unità e gioia che non è facile spiegare.

Donne uomini, giovani ed anziani, sono stati uniti da una unica grande fede per la Adorata Madre che ha restituito forza, provvidenza e gioia spirituale, che ha chiesto di essere uomini e donne di fede, costruttori di pace, uniti nello sforzo per superare questo difficile momento di contingenza economica e sociale!

Una pace vera duratura che non richiede gesti grandi e plateali, ma l'impegno quotidiano al rispetto, all'ascolto, alla tolleranza, al dialogo, alla solidarietà.

Occorre andarsi incontro, stringersi la mano, mettere da parte l'orgoglio, accettare le ragioni dell'altro, vivere in pace e per la pace che è la sola che rende un popolo civile e fiero!!!!!!

Un ringraziamento ufficiale si porge alla delegazione della Missione Mariana del Santuario di Pompei perché con la loro presenza hanno reso uniche ed indimenticabili queste giornate, attraverso parole, preghiere e celebrazioni sono riusciti ad infondere in tutti amore, calore e fede rinnovate, serenità d'animo e forza interiore.

Osando egoisticamente, sebbene consapevole degli impegni numerosi della Missione Mariana, si rinnova l'invito ad un prossimo appuntamento! San Valentino vi aspetta di nuovo!

Alla Vergine del Rosario, umilmente si sono offerte le Chiavi della Città di San Valentino, a suggello di un vincolo di Amore e di Fede che unisce da sempre questo popolo a Maria e che si è rinsaldato e rinnovato in questi giorni: la Città degli Innamorati, ma soprattutto la città di Maria, ha venerato la Vergine di Pompei quale sua Santa Protettrice ed a Lei questo popolo fervente fatto di gente semplice e laboriosa si è affidata!

A Maria, il Sindaco, dott. Felice Luminello ha chiesto di illuminare e guidare tutti coloro, lui compreso, che sono insigniti di autorità e responsabilità civili e religiose, sociali e politiche, affinché sempre e soltanto abbiamo come obiettivo il bene comune e lo sviluppo integrale dell'uomo e della Comunità, nonostante le difficoltà e le sconfitte, in un dialogo continuo per costruire un vero percorso di pace e di solidarietà, al fine di poter prendere le giuste decisioni e determinazioni per accompagnare la Nazione fuori da questo delicato momento di crisi.

\*Sindaco di San Valentino Torio

## La Stanza di Aldo Di Vito

Sulla crisi della giustizia si fa da tempo un gran parlare. Ministri parlamentari giudici professori riviste giuridiche avvocati l'Europa commissioni e sottocommissioni attori e convenuti imprenditori carabinieri imputati e partitici, ognuno dice la sua, ne analizza acutamente cause e rimedi, questi ultimi per lo più ravvisati in modifiche legislative di codici leggi e leggine. La parola magica è "riforma". Ma pochi di coloro che ne parlano vivono drammaticamente e quotidianamente la realtà giudiziaria del nostro Paese, frequentando le aule di giustizia. Non la descrivo per carità di patria e perché il racconto risulterebbe deprimente e granghignolesco e qualcuno potrebbe dire che esagero e mi invento le cose, tanto sembrerebbe ai più inverosimile la narrazione del vero. Allora mi limito a riferire qualche fat-

# La Riforma della Giustizia

terello, senza commenti, giurando sul mio onore che dico la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. Come si diceva una volta, che era così bello e icastico, invece che "mi impegno", con quel che segue, come si dice oggi. Così come era bella la scritta che campeggiava nelle aule giudiziarie "La giustizia è uguale per tutti", invece di quella di oggi "La giustizia è amministrata in nome del popolo". Una scritta che, a parte l'errore semantico e svilente, secondo il quale la giustizia "si amministra", mentre invece essa, nel suo significato di idea astratta non si amministra, semmai si pronuncia, si afferma, si proclama, rimanda per di più ai tribunali del popolo di infame, robespierriana e gigliottinesca memoria.

Dunque ecco i "Racconti straordinari", per dirla con E.A. Poe e non "Racconti meravigliosi" alla Balzac. Un giudice fa una sentenza in un processo per un reato di poco conto, con la quale dichiara estinto il reato per prescrizione e si riserva sessanta giorni per il deposito della motivazione. Tutti sappiano che avrebbe potuto e dovuto scrivere, seduta stante, non più di dieci parole, "con-dicendo" che era trascorso X tempo dalla commissione del fatto e che perciò era maturata la prescrizione, invece per scrivere quelle dieci parole si è preso sessanta giorni di tempo. Un giudice fa una sentenza in un processo con rito "abbreviato", con la quale assolve l'imputato perché il fatto non sussiste e avrebbe dovuto deposti-

tare la motivazione entro quindici giorni. Ebbene sono passati tre anni e ancora non l'ha depositata. Quel povero cristo, dichiarato e riconosciuto innocente, risulta pertanto ancora sotto processo, non essendo passata in giudicato la sua assoluzione. C'è da chiedersi che abbreviato è. Una Corte d'appello fissa l'udienza per un grave processo di camorra al 20 aprile 2010, quel giorno lo rinvia al 14 febbraio 2012 e in quest'altra udienza lo rinvia al 31 maggio 2013. Punto punto. Non racconto altro perché me ne sono passate tante per le mani che non me le ricordo più, le ho rimosse dalla mia *facies* cosciente e affondate nel subconscio freudiano, ove per difenderci e

sopravvivere mandiamo a riposare tutti gli eventi dolorosi e traumatici della nostra esistenza.

Di che cosa vogliamo parlare ora? Del processo breve, delle depenalizzazioni, delle modifiche legislative, del decreto svuotacarceri, delle complicate elucubrazioni dei giuristi, della Costituzione, degli effetti mortiferi che una situazione del genere ha sull'economia e sui diritti dell'Uomo, sulla libertà e dignità dei cittadini, della democrazia, degli errori giudiziari, dei vassalli e signorotti del medioevo che avevano dai re facoltà di *iurisdicere*, delle pandette e del Corpus Iuris, dell'Inquisizione, del diritto romano e della Common Law? Lasciamo perdere.

Come diceva la vecchia favola dei Suonatori di Brema, "Se imparassimo a suonare la musica?".

## Il Portale ..... per chiosare pungolare.....

### La memoria

di Alfredo Salucci

È un vezzo oggi parlare di memoria, del non dimenticare; lo fa il Presidente Napolitano a ogni occasione propizia, lo fanno tutti, anche chi non capisce niente di quello che sta dicendo. È un andazzo, una prassi, una moda. Ma ci siamo mai chiesti che cosa non bisogna dimenticare e perché? E quante sono le cose che sono state dimenticate e perché? Ecco, io mi domando questo: perché ricordare una cosa e non l'altra? Magari l'altra sarebbe anche più opportuna. Perché e chi ha deciso l'oblio di questo e non quello? A volte penso che la storia sia stata scritta e fatta studiare più per obliare che per ricordare; e i grandi della terra perseguono lo stesso scopo: enfatizzare un ricordo per farne dimenticare altri. È un fenomeno atavico che si ripropone da sempre, e da sempre è incontrastato. La memoria serve. È un'opportunità, forte alleata dei capi, da non tralasciare. La memoria confezionata, di parte, serve ai potenti: è stato sempre così. Oggi si ricordano tante vittime, tanti personaggi, tanti eventi, anche per comodo. Ma si evitano opportunamente tante altre vittime e personaggi ritenuti scomodi o inopportuni da ricordare; anche se la tragedia ha colpito entrambi allo stesso modo. Allora, ci sono persone o eventi

da ricordare e altri no? Vedete, anche i morti non sono tutti uguali, ci sono quelli da ricordare e quelli da dimenticare. Facciamo un esempio, potrei farne tanti. In mille anni circa, dall'anno mille, c'è stato uno sterminio continuo per quasi otto secoli. L'inquisizione, spesso in combutta con gli stati, ha perpetrato una strage: catari, ebrei, moriscos, presunte streghe, eretici, scienziati, filosofi, liberi pensatori. Vogliamo ricordare anche questi? O la nostra memoria è tanto impegnata da non avere spazio per queste cose? Vogliamo dire ai nostri giovani quanto è costata alle popolazioni sud americane l'evangelizzazione? E perché non parlare delle Foibe? È un argomento che infastidisce qualcuno? Oppure dei Gulag? Oppure di tanti illuministi dell'uguaglianza, fratellanza e libertà, che commerciavano e si arricchivano con la tratta degli schiavi? Che male c'è, in un paese libero, ricordare queste cose? Perché dare informazioni lacunose per un subdolo tornaconto momentaneo, che molti, spero, smaschereranno? Perché chi vuole, potrà e saprà ripianare quel vuoto di memoria volutamente orchestrato, e riempirlo non solo delle notizie mancanti, ma anche da riprovazione per quelli che avrebbero dovuto ricordare certi avvenimenti e non l'hanno fatto.

La verità non esiste, soprattutto quando enfatizzata ad arte. La filosofia insegna proprio questo. È vero non sappiamo di filosofia, e non solo per colpa nostra, ma non conosciamo nemmeno l'insegnamento principe di questa materia: l'irraggiungibilità della verità. Sono quasi tremila anni che i filosofi cercano la verità e non l'hanno ancora trovata, e non la scorgeranno, al massimo poco per volta si avvicineranno sempre più a essa, ma non sarà mai quella assoluta. Qualcuno potrebbe pensare che sia contro i momenti della memoria, non è così. Sono contro le manifestazioni delle singole e convenienti memorie, e a favore della Memoria come verità dei fatti: di tutti i fatti. Inoltre, la memoria non deve servire solo per ricordare le nefandezze altrui, come si usa prevalentemente oggi, ma dovrebbe soprattutto ricordare le proprie atrocità, se si è onesti. Solo così la memoria si arricchisce di un altro valore, oltre a quello del ricordo, perché aggiunge la consapevolezza dell'errore commesso e la speranza e il monito che chi verrà dopo non lo ripeta. Ma questo modo di fare è ancora lontano, così continueremo a ricordare le malefatte comode e obliare quelle scomode.

### Considerazioni

di Franco Pelella

La Camera dei deputati ha approvato, convertendolo in legge, il Decreto Legge n. 211 del 22/12/2011 (Interventi urgenti in materia di sovrappopolamento carcerario). L'articolo 3 ter del decreto prevede la chiusura entro il 31 marzo 2013 dei 6 Ospedali Psichiatrici Giudiziari presenti sul territorio nazionale (anche se è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a posticipare la chiusura di sei mesi se non ci saranno le condizioni per procedere entro la data prevista) e in loro sostituzione l'apertura di varie piccole strutture sanitarie che ospiteranno i malati mentali considerati socialmente pericolosi. Tali malati dovranno essere curati e custoditi da psichiatri e infermieri mentre all'esterno di queste strutture opereranno, senza entrare in contatto diretto con i malati, le forze di polizia. Sui contenuti del suddetto Decreto Legge si è accesa, nei giorni scorsi, un'intesa polemica tra Franco Rotelli, storico esponente di Psichiatria Democratica, e il Senatore Ignazio Marino, il principale promotore della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Sostanzialmente lo psichiatra Franco Rotelli ha sostenuto (vedi L'Unità del 12/2/2012) che con l'entrata del vigore del Decreto Legge n. 211: 1) Chiudono gli ospedali psichiatrici ma se ne apriranno tanti altri "piccoli e carini" mentre Franco Basaglia (principale promotore della Legge 180 che decretò la chiusura dei manicomi) si batté affinché l'assistenza psichiatrica fosse diffusa sul territorio. 2) Franco Basaglia si batté per l'eliminazione del pregiudizio della pericolosità sociale della sofferenza mentale ma in Italia attualmente su 600mila persone che soffrono di disturbi mentali gravi solo uno su mille commette reati; dove sta, quindi, la pericolosità sociale? 3) Nelle nuove strutture previste dal Decreto Legge ai medici verrà affidato di nuovo il ruolo di carcerieri. 4) Chi ha commesso un reato punibile col carcere deve scontare la sua pena, matto o non matto; chi ha ucciso stia in carcere per il tempo previsto dal Tribunale. La risposta di Ignazio Marino è stata, sostanzialmente, la seguente (vedi L'Unità del 13/2/2012): 1) Grazie al Decreto Legge n. 211 cancelleremo la tortura e il letto di contenzione, due pratiche odiose attualmente diffuse negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. 2) Cosa si deve fare con i pluriomicidi affetti da gravi sofferenze psichiche?

Non si possono destinare ad una cella a dispetto delle disposizioni di un Tribunale. 3) In cella non si cura nemmeno un raffreddore, altro che sofferenze psichiche gravi. È sorprendente che dalla discussione tra Franco Rotelli e il Senatore Marino (due uomini di sinistra) venga fuori un contrasto quasi insanabile sul concetto di malattia mentale grave, sul ruolo degli psichiatri e sulla funzione del carcere per i malati mentali. Ma ciò che maggiormente sorprende è che mentre Rotelli nega la pericolosità sociale della sofferenza mentale contemporaneamente sostiene che il malato mentale che ha commesso un reato deve stare necessariamente in carcere. Dal suo ragionamento, stranamente, sembra emergere quale principale preoccupazione quella che vada evitato un contatto troppo stretto tra i malati mentali gravi e gli psichiatri.

Mensile di cultura politica costume

### Il Pensiero *Libero*

Direttore Editoriale:  
**Gerardo De Prisco**

Direttore Responsabile:  
**Maria Pepe**

**Direzione e Redazione:**  
Via Carlo Tramontano, 54  
84016 Pagani  
E-Mail  
[ilpensierolibero2010@libero.it](mailto:ilpensierolibero2010@libero.it)

**Sito web:**  
[www.ilpensierolibero.it](http://www.ilpensierolibero.it)

**Tipografia Pibiesse Srl**  
S.M. a Palo, 7  
84014 Nocera Inferiore

Autorizzazione Tribunale di Nocera Inferiore n.9 del 27 luglio 2009 con l'integrazione del 14 maggio 2010

Iscrizione al ROC n. 20216 del 19/10/2010

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.  
**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

### Catarsi perduta

di Antonio Rizzo

Catarsi, in filosofia e nella poetica Aristotelica, assume il significato di purificazione dell'anima dalle passioni che si verifica in chi assiste ad una tragedia; purificazione, redenzione, liberazione da tensioni psicologiche attraverso la rievocazione degli eventi che le hanno causate. Per noi, oggi, non c'è catarsi, perché, anche nell'assistere ad una rappresentazione tragica, non siamo capaci di redimerci e diventiamo seguaci, o partigiani degli stessi eventi. Anche nelle tragedie infrafamiliari del mondo in cui viviamo stiamo appiccicati al televisore, parteggiando finanche per il colpevole. Basti pensare agli omicidi di Erica ed Omar e tanti altri, quando ci si permette di scrivere agli autori in carcere approvandone l'azione compiuta. Anche nella lettura del passato non

siamo capaci di trovarvi redenzione, perché ne cogliamo gli aspetti negativi per giustificare noi stessi, quando diciamo: "Hanno fatto tutti così! Quello che ho fatto io lo troverete tale quale in quella pagina di un tale libro, o di storia... Specialmente in campo politico, quando ripetiamo a pié sospinto: Hanno fatto così da 50 anni!... Tutti i politici sono immorali, ladri, corrotti e corruttori, maniaci sessuali... Gli uomini hanno due teste e ragionano con la più piccola!... Le escorts di Berlusconi!... Leggetevi la storia e vi trovate che essa è stata fatta dalle puttane... le amanti di re ed imperatori, ministri e cardinali... con i maestri che insegnavano l'arte della seduzione: i conti Nigra e Cavour che ammaestravano la contessa di Castiglione per come sedurre Napoleone III a Plombières... Lele Mora e Tarantino per le accompagnatrici di Berlusconi... nobilitandole, perché non si

chiamano più puttane, ma escort... con la contraddizione politica da parte di coloro che, pur vivendo in coppie di fatto, sono contro il riconoscimento giuridico delle stesse, combattono la prostituzione di strada e sono travolti da quelle di lusso... odiano i transessuali, ma lo sono anche essi... perché - si dice - chi comanda deve avere pure un momento suo particolare per rifarsi dalle fatiche politiche... Nei miei incontri quotidiani, parlando con vecchietti, ho colto queste espressioni che fanno rabbrivire: *pifisciu', iu nu' tengu sordi... si l'avissi, mi la facissi puru iu ccu' 'na uagliuna bella e puru minurenni!* Abbiamo perso le coordinate del vivere civile! L'uomo oscilla tra i bruti e la divinità - mi si può dire. Oggi affonda nel fango! Cammina verso i bruti!